



Strumenti di contrasto all'invecchiamento demografico: quale ruolo per le donne e per gli stranieri?

Manuela Stranges

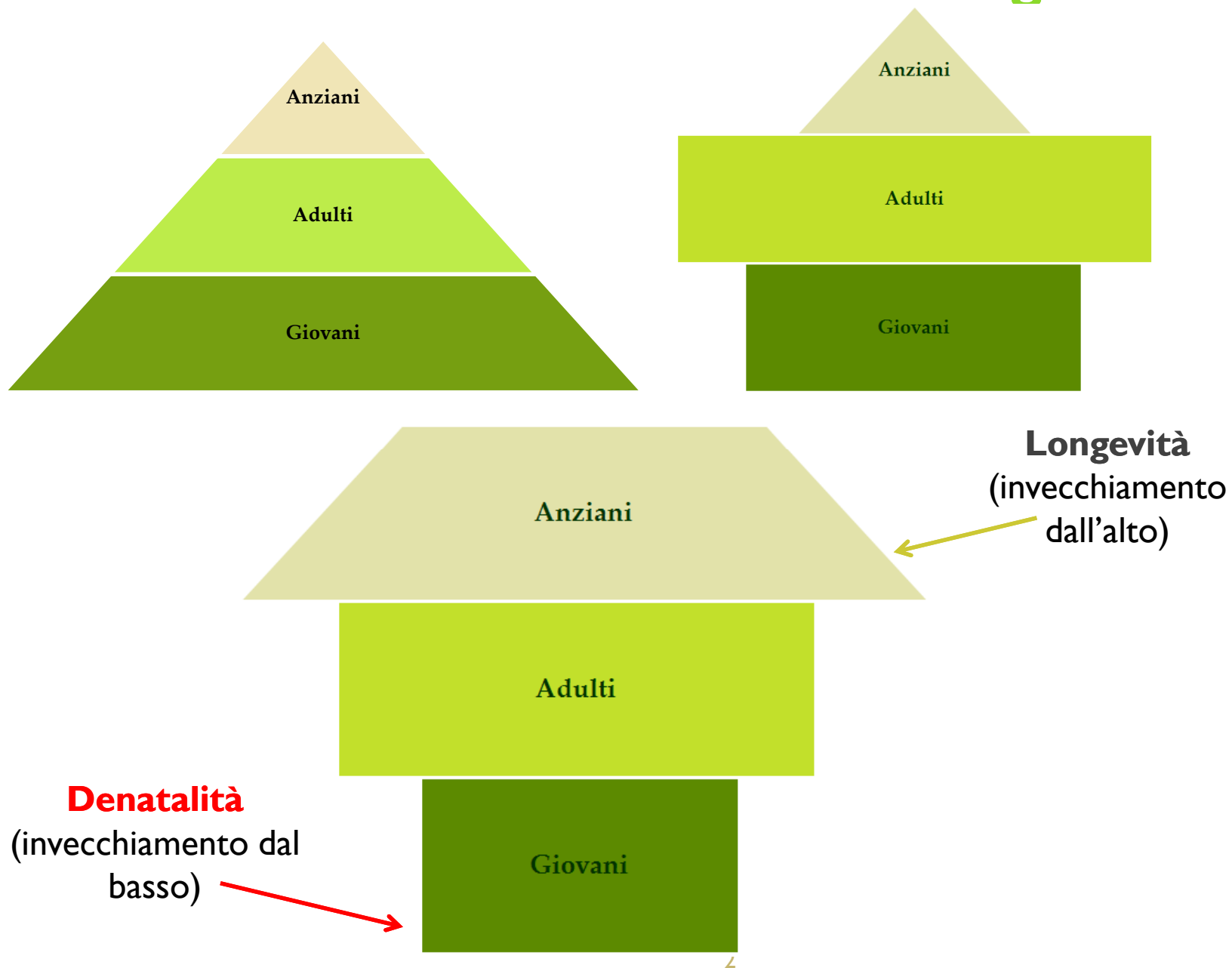
Dipartimento di Economia e Statistica

Università della Calabria

m.stranges@unical.it

UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA 

Il concetto di “invecchiamento demografico”





Principali conseguenze del processo di invecchiamento demografico

- sul mercato del lavoro
- sul sistema sociale
- sul sistema sanitario
- sulle aziende
- sulla società
- sulla cultura
- a livello umano ed individuale
-

Strategie europee di contrasto all'invecchiamento demografico

Obiettivo	Descrizione (entro il 2010)	Valore da raggiungere	Valore UE27	Valore Italia	Distanza assoluta Italia dall'obiettivo	Distanza assoluta Italia dal valore UE27
Lisbona	Tasso di occupazione generale	70,00%	65,90%	58,70%	11,30%	7,20%
	Tasso di occupazione femminile	60,00%	59,10%	47,20%	12,80%	11,90%
Stoccolma	Tasso di occupazione dei lavoratori 55-64 anni	50,00%	45,60%	34,40%	15,60%	11,20%
Barcellona	Età media di uscita dal mercato del lavoro (anni)	65,4	60,9	59,7	5,7	1,2

Fonte: nostre elaborazioni dati Eurostat, 2009



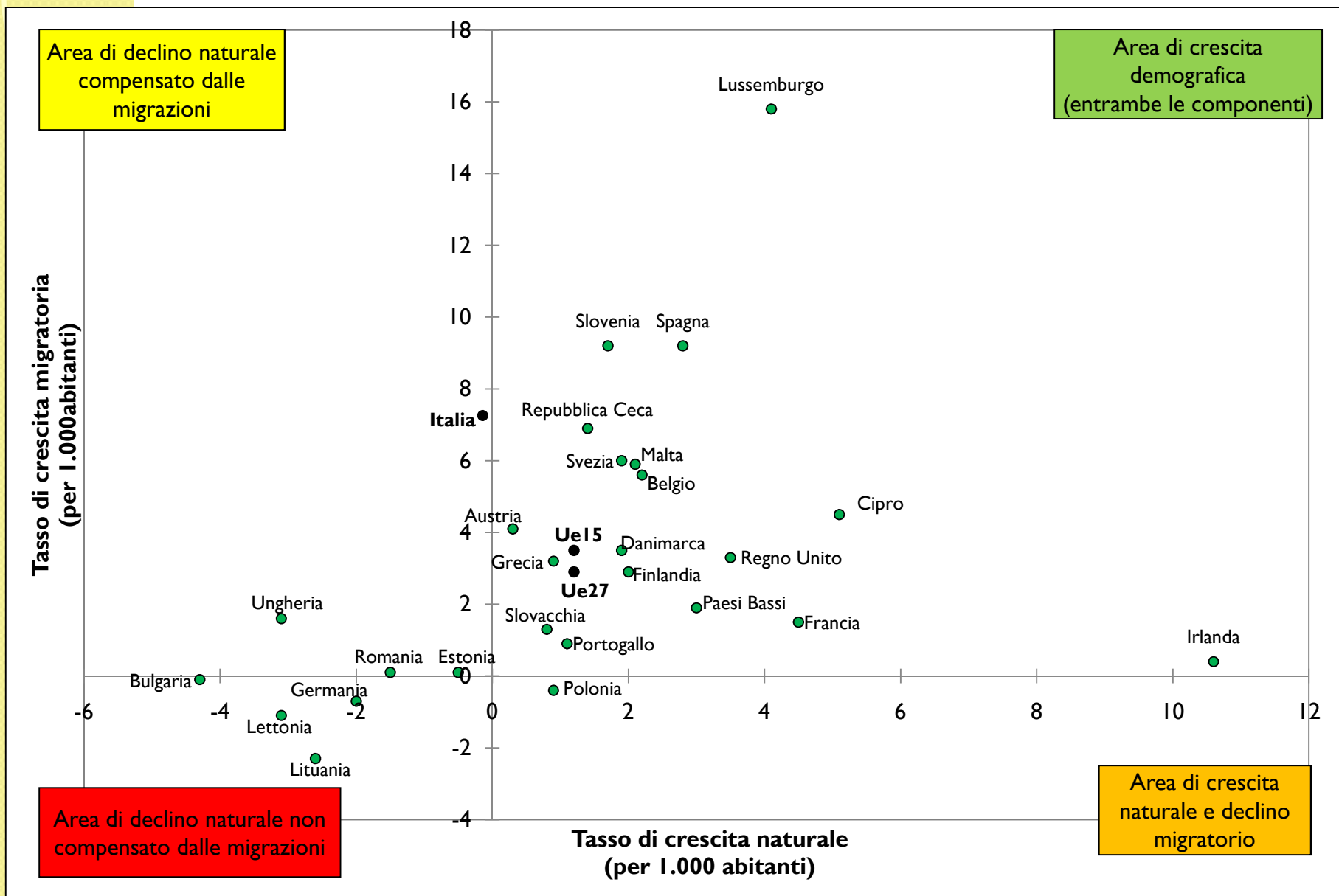
Strumenti per contrastare gli effetti dell'invecchiamento demografico sul mercato del lavoro

- Innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori maturi e anziani
- Innalzare i tassi di partecipazione dei giovani
- Innalzare i tassi di partecipazione della popolazione femminile
- Aumentare la presenza straniera in età lavorativa



Il ruolo “compensativo” delle migrazioni

La situazione europea (2010)



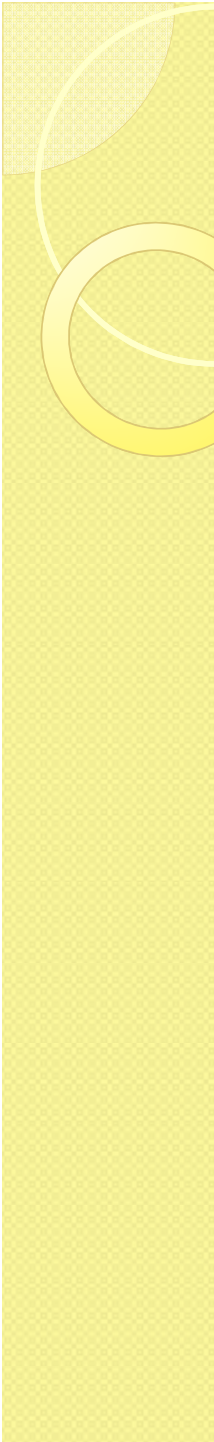
Presenza straniera in Italia e nella provincia di Bolzano e confronto con la popolazione italiana

Indicatore	Stranieri residenti		Italiani
	<i>Bolzano</i>	<i>Italia</i>	
Incidenza % degli stranieri sul totale della popolazione	7,8	7,0	-
Incidenza % dei minori	21,8	22,0	16,6
Indice di vecchiaia (%)	23,69	11,85	144,00
Età media (in anni)	32,52	31,05	42,80
Tasso di natalità (per mille)	17,6	19,0	8,8

Fonte: proprie elaborazioni su dati Istat, 2010

Il concetto di “replacement migration”

- *«[...] le migrazioni internazionali che sarebbero necessarie per compensare le possibili carenze di popolazione, per esempio il declino nella sua dimensione, il calo della popolazione in età lavorativa, nonché per compensare l'invecchiamento generale della popolazione» (Nazioni Unite, 2000, p. 5).*
- Recentemente due importanti demografi hanno sostenuto che *«Grazie alla “replacement migration”, il declino di popolazione ci è stato risparmiato»* (Francesco Billari e Gianpiero Dalla Zuanna, *La rivoluzione nella culla. Il declino che non c'è*, Università Bocconi Editore, Milano, 2009).

- 
- Guardando alle attuali proiezioni per l'Italia, appare chiaro che, in assenza di migrazioni, ci sarà una massiccia diminuzione del Tasso di Supporto Potenziale (rapporto tra le persone 15-64 anni e quelle 65+) fino ad un valore di 1,52% (attualmente è pari a 3,6%).
 - Conseguenze del calo della popolazione in età lavorativa:
 - diminuzione del PIL procapite,
 - problemi per il sistema di protezione sociale (aumento degli indici di dipendenza),
 - effetti sulla produttività,
 - cambiamento negli stili di consumo,
 - cambiamento nei modelli di risparmio,
 - effetti sulle strutture familiari,
 - effetti sui bisogni sociali (conseguenze forti per il welfare)
 - ecc.

Un primo esempio di calcolo della “replacement migration” (Report delle Nazioni Unite, 2000)

- Scenario I: basato sulla semplice variante media della revisione del 1998.
- Scenario II: basato sulla variante media del 1998, modificata assumendo migrazione zero dopo il 1995.
- Scenario III: calcola e assume la migrazione richiesta per mantenere la dimensione della popolazione totale al più alto livello che avrebbe raggiunto in assenza di immigrazione dopo il 1995.
- Scenario IV: calcola e assume la migrazione richiesta per mantenere la dimensione della popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) al più alto livello che avrebbe raggiunto in assenza di immigrazione dopo il 1995.
- Scenario V: calcola e assume la migrazione richiesta per impedire il rapporto di supporto potenziale (PSR), non inferiore a 3,0.
- Scenario VI: calcola e assume la migrazione richiesta per mantenere il rapporto di supporto potenziale (PSR) al più alto livello che avrebbe raggiunto in assenza di immigrazione dopo il 1995.

Risultati di tale simulazione

Numero netto di migranti richiesto per ciascuno scenario per paese. Valori in migliaia (1995-2050)

Country	Scenario					
	I Medium variant	II Medium variant with zero migration	III Constant total population	IV Constant age group 15-64	V Ratio 15- 64/65+ not less than 3,0	VI Constant ratio 15- 64/65+*
<i>Total net number of immigrants</i>						
France	525	0	1.473	5.459	16.037	93.794
Germany	11.400	0	17.838	25.209	40.481	188.497
Italy	660	0	12.944	19.610	35.088	119.684
United Kingdom	1.200	0	2.634	6.247	13.674	59.775
Europe	23.530	0	100.137	161.346	235.044	1.386.151
European Union	16.361	0	47.456	79.605	153.646	700.506
<i>Average annual number of immigrants</i>						
France	10	0	27	99	292	1.705
Germany	207	0	324	458	736	3.427
Italy	12	0	235	357	638	2.176
United Kingdom	22	0	48	114	249	1.087
Europe	428	0	1.821	2.934	4.274	25.203
European Union	297	0	863	1.447	2.794	12.736

* Lo scenario VI è considerato irrealistico

Fonte: United Nations, 2000

Incidenza percentuale dei migranti dopo il 1995 e dei loro discendenti sul totale della popolazione al 2050 per ciascuno scenario e per paese.

Country	Scenario					
	I Medium variant	II Medium variant with zero migration	III Constant total population	IV Constant age group 15-64	V Ratio 15- 64/65+ not less than 3,0	VI Constant ratio 15- 64/65+*
France	0,9	0,0	2,9	11,6	27,4	68,3
Germany	19,8	0,0	28,0	36,1	48,1	80,3
Italy	1,2	0,0	29,0	38,7	53,4	79,0
United Kingdom	1,9	0,0	5,5	13,6	25,3	59,2
Europe	4,3	0,0	17,5	25,8	32,8	74,4
European Union	6,2	0,0	16,5	25,7	40,2	74,7

* *Lo scenario VI è considerato irrealistico*

Fonte: United Nations, 2000

Una semplice simulazione

- Proiezioni basate sulla variante media delle Nazioni Unite (base 2008)
- Supponendo, per semplicità, che gli immigrati arrivino all'età di 30 e muoiano a quella di 75
- Tasso di fecondità totale della popolazione immigrata (considerando che le donne siano il 50% del contingente) pari a 2,42
- I risultati della simulazione mostrano che per mantenere il tasso di dipendenza a circa il 46% (livello del 1990) sarebbero necessari quasi 30 milioni di stranieri nei prossimi 40 anni fino al 2050 (pari al 41% della popolazione del tempo), con un flusso annuale di circa 740mila all'anno.

Una stima “economica”

Stima dei migranti necessari per raggiungere l'obiettivo di Lisbona nel 2010 (tasso di occupazione totale al 70%)

	Total employment rate			Labour force		Total employment in 2010 calculated according to projection	Total employment to meet the objective of 70% calculated according to projection	Gap (number of jobs created)	Number of migrants needed to meet the 70% employment rate	
	Employment rate in 2000 (%)	% annual increases needed to meet Lisbon target in 2010	Employment rate in 2010 (%)	Migrant labour force flow in 2010	% of the total labour force in 2010				Absolute number	Percentage of increase employed population in 2010
Austria	68,5	0,27	71,1	11.373	0,28	3.975.920	3.878.950	Target met	-	-
Belgium	60,5	1,84	59,8	6.944	0,29	4.118.020	4.821.470	703.450	2.344.830	57
Denmark	76,3	-	76,4	5.941	0,17	2.753.950	2.524.390	Target met	-	-
Finland	67,2	0,51	63,8	2.545	0,20	2.249.230	2.467.370	218.140	727.130	32
France	62,1	1,51	64,1	25.793	0,17	25.944.110	28.329.190	2.385.070	7.950.230	31
Germany	65,6	0,81	69,1	105.683	0,11	38.077.240	38.558.440	481.200	1.604.000	4
Greece	55,7	2,90	59,5	11.890	0,09	4.208.020	4.953.770	745.750	2.485.830	59
Ireland	65,1	0,91	64,3	2.693	0,26	1.811.510	1.971.760	160.240	534.130	29
Italy	53,7	3,37	56,2	36.385	0,13	21.139.200	26.347.350	5.208.150	17.360.500	82
Luxembourg	62,7	1,39	60,8	986	0,17	191.700	220.750	29.050	96.830	51
Netherlands	72,9	-	70,1	19.976	0,48	7.887.200	7.874.470	Target met	-	-
Portugal	68,4	0,29	70,3	12.420	0,25	4.807.390	4.787.880	Target met	-	-
Spain	56,2	2,78	58,5	28.044	0,24	15.684.930	18.763.310	3.078.380	10.261.270	65
Sweden	73,0	-	69,6	10.171	0,13	4.110.150	4.132.560	22.410	74.700	2
U. Kingdom	71,5	-	72,1	39.098	0,23	29.287.280	28.446.500	Target met	-	-
UE15	64,3	1,07	65,3	319.942	0,18	166.245.850	178.078.140	13.031.840	43.439.450	26,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Feld, 2006.



Quali sono i limiti di queste simulazioni?

- le proiezioni demografiche sono la cosa più difficile da realizzare (specialmente nel lungo periodo);
- in particolare, è difficilissimo prevedere l'andamento della componente migratoria;
- non tengono conto del fatto che le migrazioni hanno un "ciclo";



Fasi dell'immigrazione

(Castles e Miller, 1993)

1. Migrazioni per lavoro, giovani maschi soli, alti tassi di attività. Sono i più intraprendenti e spesso qualificati del paese di partenza. L'intento è quello del rientro.
2. Aumenta l'età media e quindi anche gli sposati (famiglie). Il tasso di attività rimane alto e si allunga la durata. Sviluppo di reti sociali. Ruolo crescente delle reti di richiamo.
3. L'immigrazione si stabilizza, aumentano le donne e i ricongiungimenti. Aumenta la percentuale di non attivi (minori). Si strutturano le comunità etniche e arrivano nuovi maschi ma meno qualificati.
4. Fase della maturità e della migrazione definitiva. Possono emergere anche problemi di marginalizzazione e discriminazione

Quali sono i limiti di queste simulazioni?

- le proiezioni demografiche sono la cosa più difficile da realizzare (specialmente nel lungo periodo);
- in particolare, è difficilissimo prevedere l'andamento della componente migratoria;
- non tengono conto del fatto che le migrazioni hanno un “ciclo”;
- alcune assunzioni sono molto forti (nella semplice simulazione mostrata, ad es., **arrivano a 30 anni e muoiono a 75!**);
- quando si valutano i risultati delle proiezioni, a volte non si prendono in considerazione le differenze tra prima e seconda generazione;
- quando si valutano i risultati delle proiezioni, a volte non si tiene conto del normale processo di senescenza della popolazione straniera né del progressivo adeguamento dei loro “comportamenti” demografici (ad esempio, la riduzione della fecondità).

Invecchiamento della popolazione straniera: diamo uno sguardo alle proiezioni Istat

	Italia		Bolzano	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
% popolazione 0-14 anni (2010)	14,0	19,6	16,6	19,2
% popolazione 0-14 anni (2050)	12,9	14,6	14,1	13,9
% popolazione 65 anni e + (2010)	20,3	2,3	17,7	3,8
% popolazione 65 anni e + (2050)	33,0	18,9	30,5	20,3
Indice di vecchiaia % (2010)	144,8	11,5	106,1	19,8
Indice di vecchiaia % (2050)	256,3	129,0	216,8	145,8
Età media della popolazione in anni (2010)	43,4	31,4	40,9	32,3
Età media della popolazione in anni (2050)	49,2	42,2	47,5	42,9

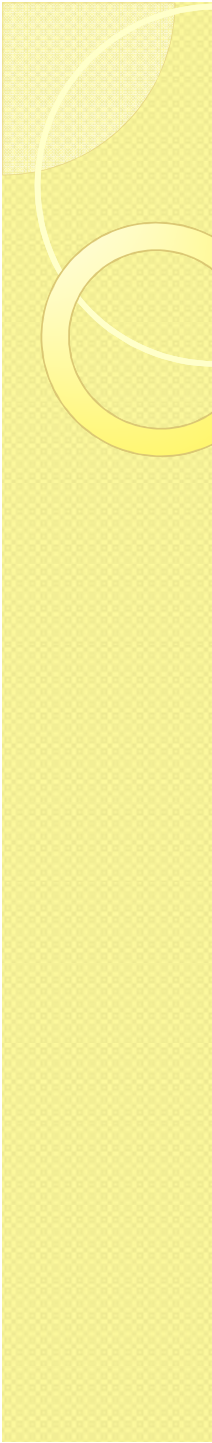
Fonte: proprie elaborazioni su dati Istat, 2010

**I valori degli stranieri
nel 2050 saranno più
alti di quelli degli
italiani nel 2010!**



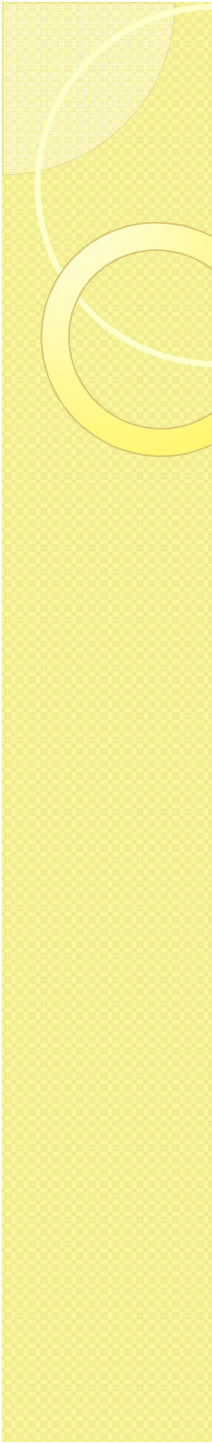
Inoltre

- Le cifre a cui si arriva nelle proiezioni richiederebbero fortissimi interventi in termini di politiche sociali ...
- Occorre considerare che il potenziale impatto positivo della presenza straniera nel mercato del lavoro è “mediato” da una serie di altri fattori



Potenziali effetti positivi dell'immigrazione sul paese ricevente

- Aumenta la produttività, permettendo alle imprese marginali di sussistere.
- Forza di lavoro più economica e meno rigida.
- Si evitano i costi di educazione (lavoratori già adulti, direttamente inseriti nel mercato lavoro).
- Si evitano i costi di previdenza (migrazioni temporanee).
- Si favorisce il mantenimento di un sistema produttivo complesso fatto sia di figure professionali qualificate sia di figure di basso profilo
- Gli immigrati costituiscono una forma di flessibilità per il mercato del lavoro in quanto si tratta di persone a limitata assistenza e garanzia sindacale.




Potenziali effetti negativi dell'immigrazione sul paese ricevente

- Abbassamento del costo del lavoro
- Effetti negativi sull'azione sindacale
- Disincentivo per molte imprese dall'effettuare investimenti in tecnologie atte a razionalizzare il ciclo produttivo
- Potrebbe condizionare le aziende a mantenere antiquati e spesso illegali i sistemi di sicurezza contro le malattie professionali
- La presenza di immigrati in condizione di disoccupazione o di lavoro nero comporta dei costi per l'erogazione di servizi socio-assistenziali
- Rimesse
- Effetti sociali di rilievo a motivo dell'inserimento degli immigrati in un contesto culturale differente da quello d'origine



Riflessioni fino a questo punto

- L'immigrazione può certamente costituire un valido aiuto contro gli squilibri indotti dal processo di invecchiamento, ma nel breve periodo
- Contare **solo** sull'immigrazione può essere “pericoloso” poiché vuol dire immaginare che tutto (struttura e dinamica della popolazione straniera, traiettorie migratorie internazionali, attrattività migratoria del nostro paese, ecc.) rimanga invariato nel tempo.
- Occorre attivarsi anche su altri fronti ...



**Quale ruolo per le
donne?**



Duplice contributo delle donne nel mitigare gli effetti del processo di invecchiamento

- 1. Maggiore partecipazione al mercato del lavoro**
- 2. Aumento della fecondità**

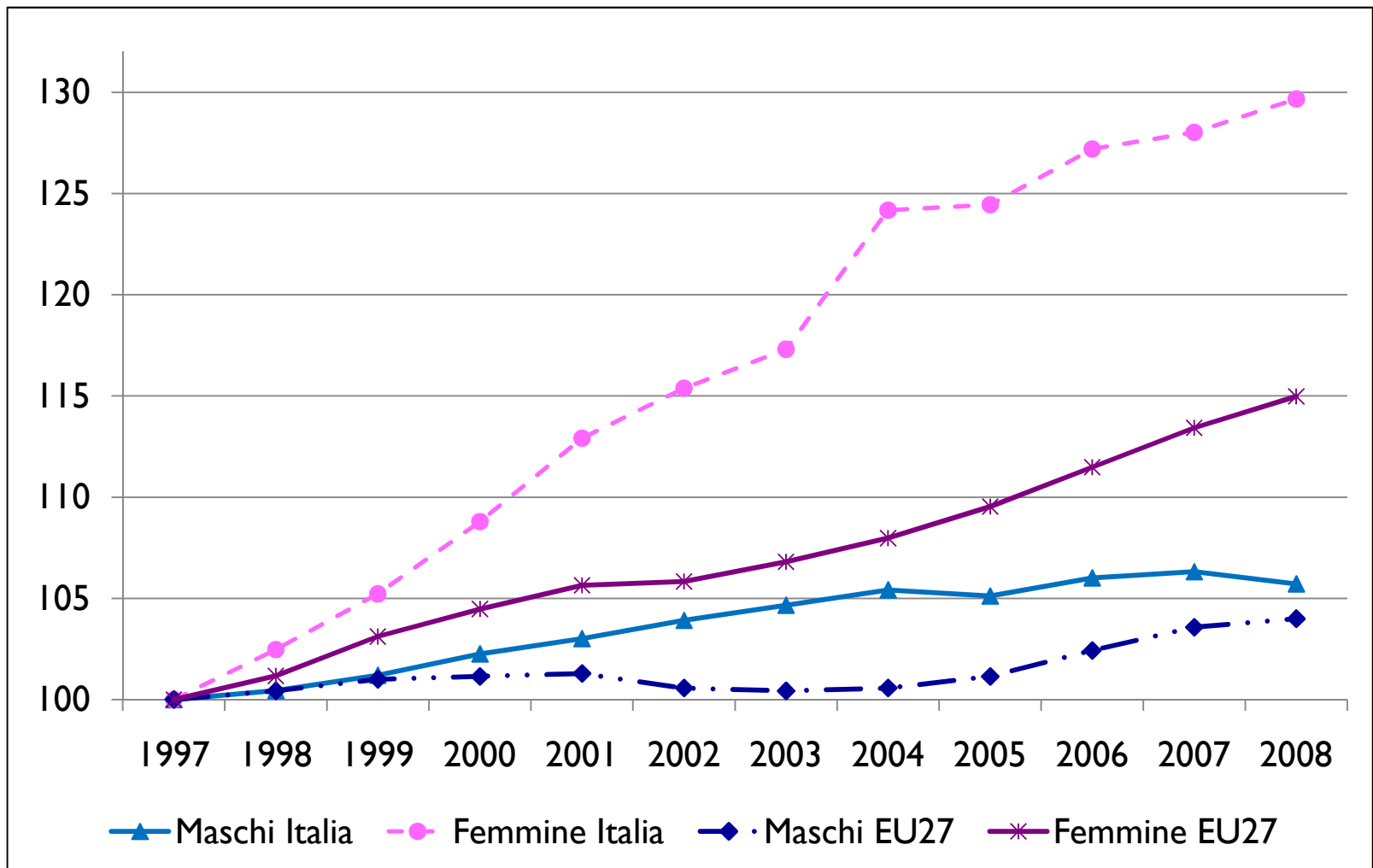
L'occupazione per genere: confronto Italia – Eu27

Italia												
Anni	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
M*	66,5	66,8	67,3	68,0	68,5	69,1	69,6	70,1	69,9	70,5	70,7	70,3
F**	36,4	37,3	38,3	39,6	41,1	42,0	42,7	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2
T***	51,3	51,9	52,7	53,7	54,8	55,5	56,1	57,6	57,6	58,4	58,7	58,7
EU27												
M	70,0	70,3	70,7	70,8	70,9	70,4	70,3	70,4	70,8	71,7	72,5	72,8
F	51,4	52,0	53,0	53,7	54,3	54,4	54,9	55,5	56,3	57,3	58,3	59,1
T	60,7	61,2	61,8	62,2	62,6	62,4	62,6	63	63,6	64,5	65,4	65,9

* maschi; ** femmine; *** totale

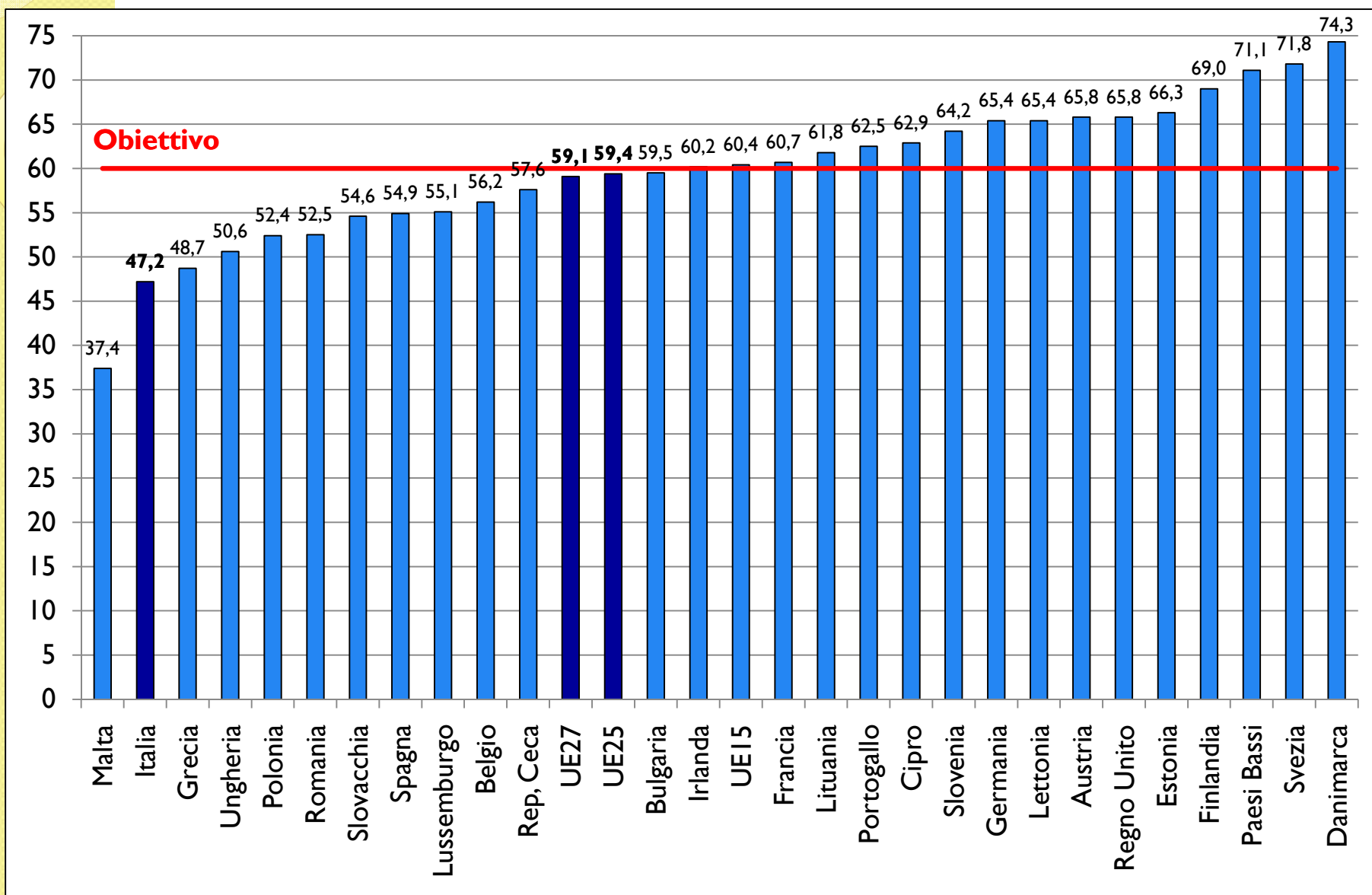
Fonte: nostre elaborazioni dati Eurostat, 2009

Crescita dell'occupazione per genere (numeri indice a base fissa)



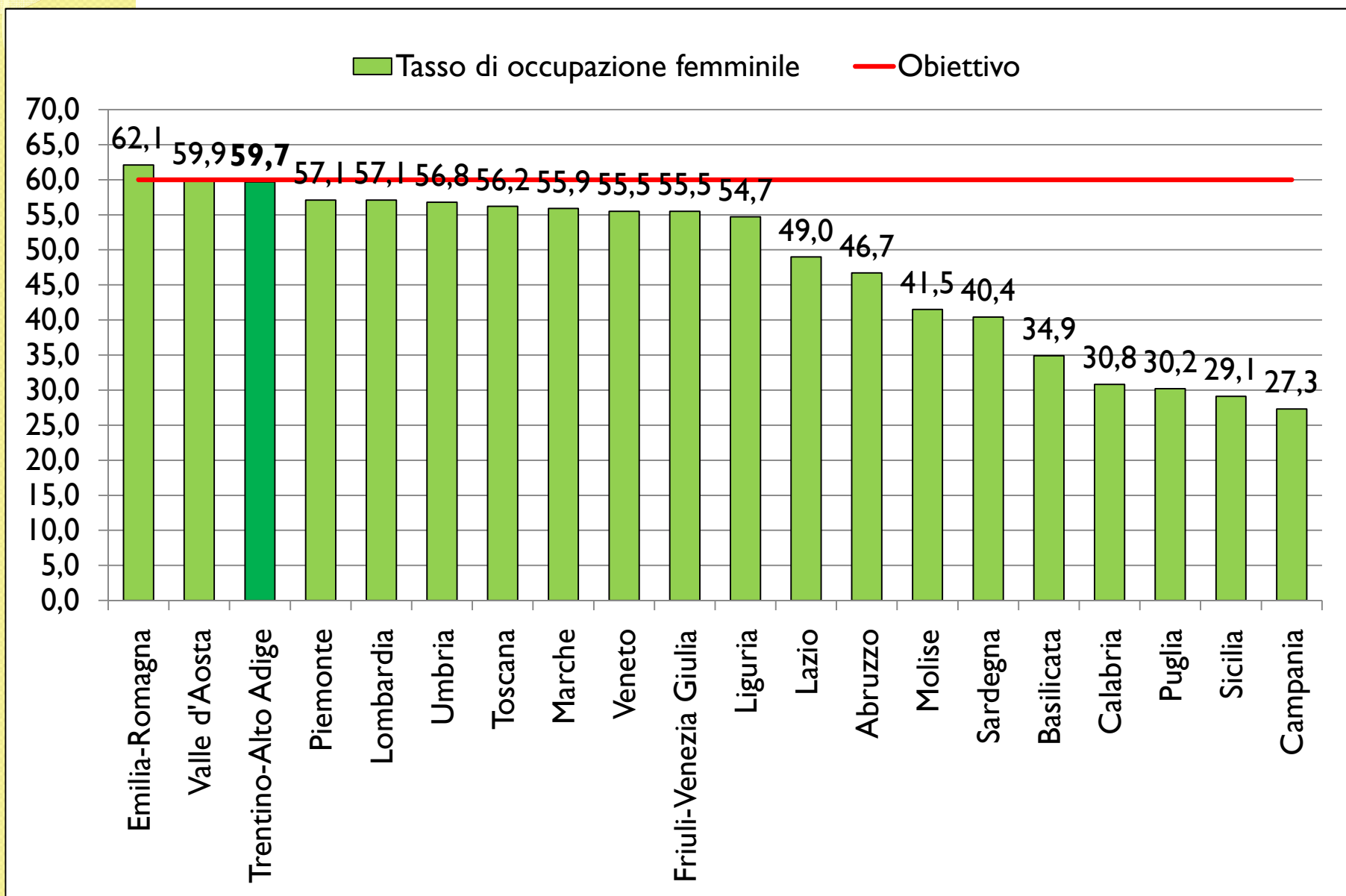
Fonte: nostre elaborazioni dati Eurostat, 2009

Tasso di occupazione femminile al 60%



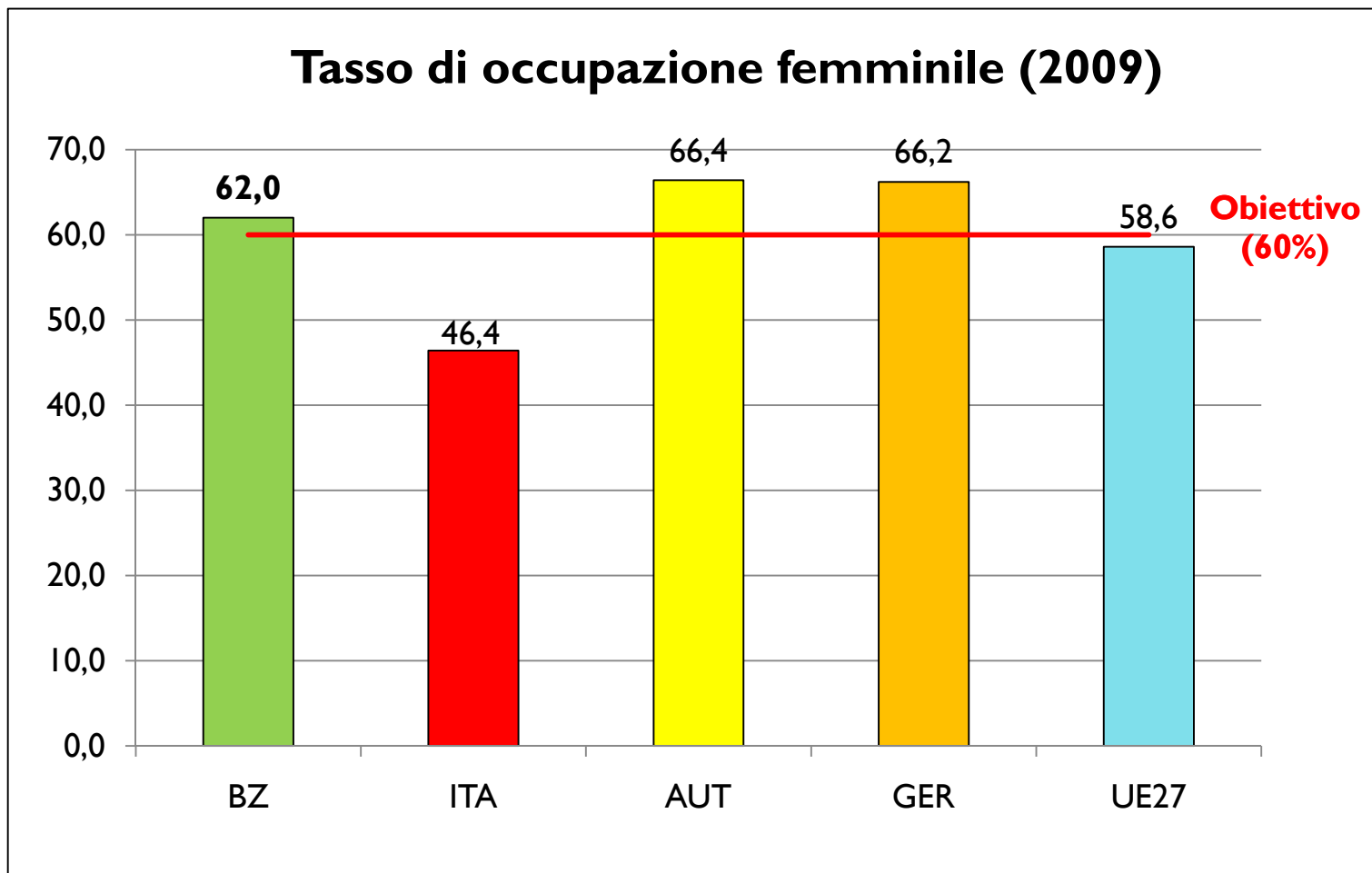
Fonte: nostre elaborazioni dati Eurostat, 2009

Tasso di occupazione femminile nelle regioni italiane (2008)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2010

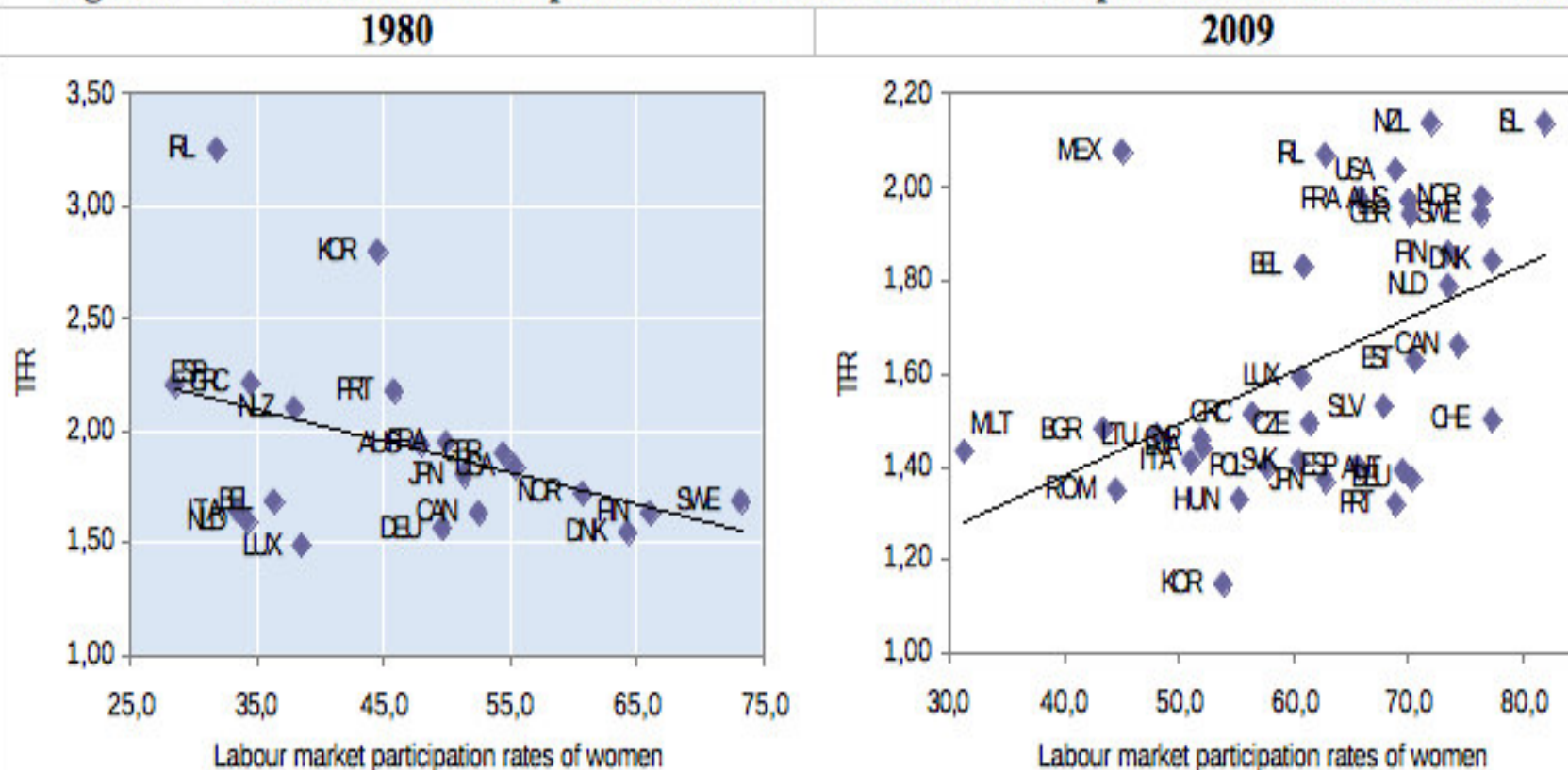
Peculiarità positive del mercato del lavoro nella provincia di Bolzano



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2010

Figli e lavoro

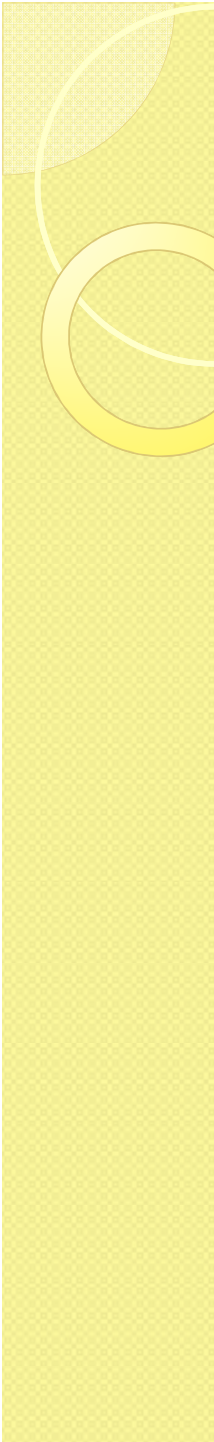
Figura 2 – La relazione tra occupazione femminile e fecondità tra i paesi OCSE nel 1980 e nel 2009



Fonte: OECD, *Family Database*, "SF2.1 Fertility rates", Chart SF2.1.E (scaricato il 22 gennaio 2011).

TFR (Total fertility rate) = tasso di fecondità totale (n. medio di figli per donna)

Labour market participation of women = tasso di partecipazione femminile (% di donne presenti nel mercato del lavoro sul totale delle donne in età lavorativa)

- 
- Alcuni autori hanno avanzato l'ipotesi che la **disuguaglianza di genere** sia un fattore chiave per spiegare il fenomeno della *lowest-low fertility*, tipico dei paesi del Sud (McDonald 2006; Mills 2008).
 - Nei paesi mediterranei si manifesta un paradosso per il quale l'associazione di bassi tassi di occupazione femminili e bassi tassi di fecondità, evidenziato già a metà degli anni '90 (Bettio, Villa 1998), si è rivelata persistente e non si è invertita come in altri paesi europei (prevalentemente del Nord Europa). Questo paradosso potrebbe essere spiegato dagli scarsi progressi verso una parità di trattamento nella società, in famiglia e nel mercato del lavoro (Villa, 2011).

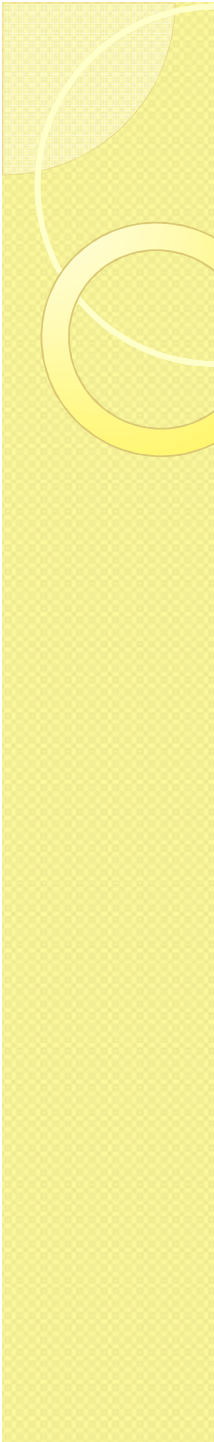
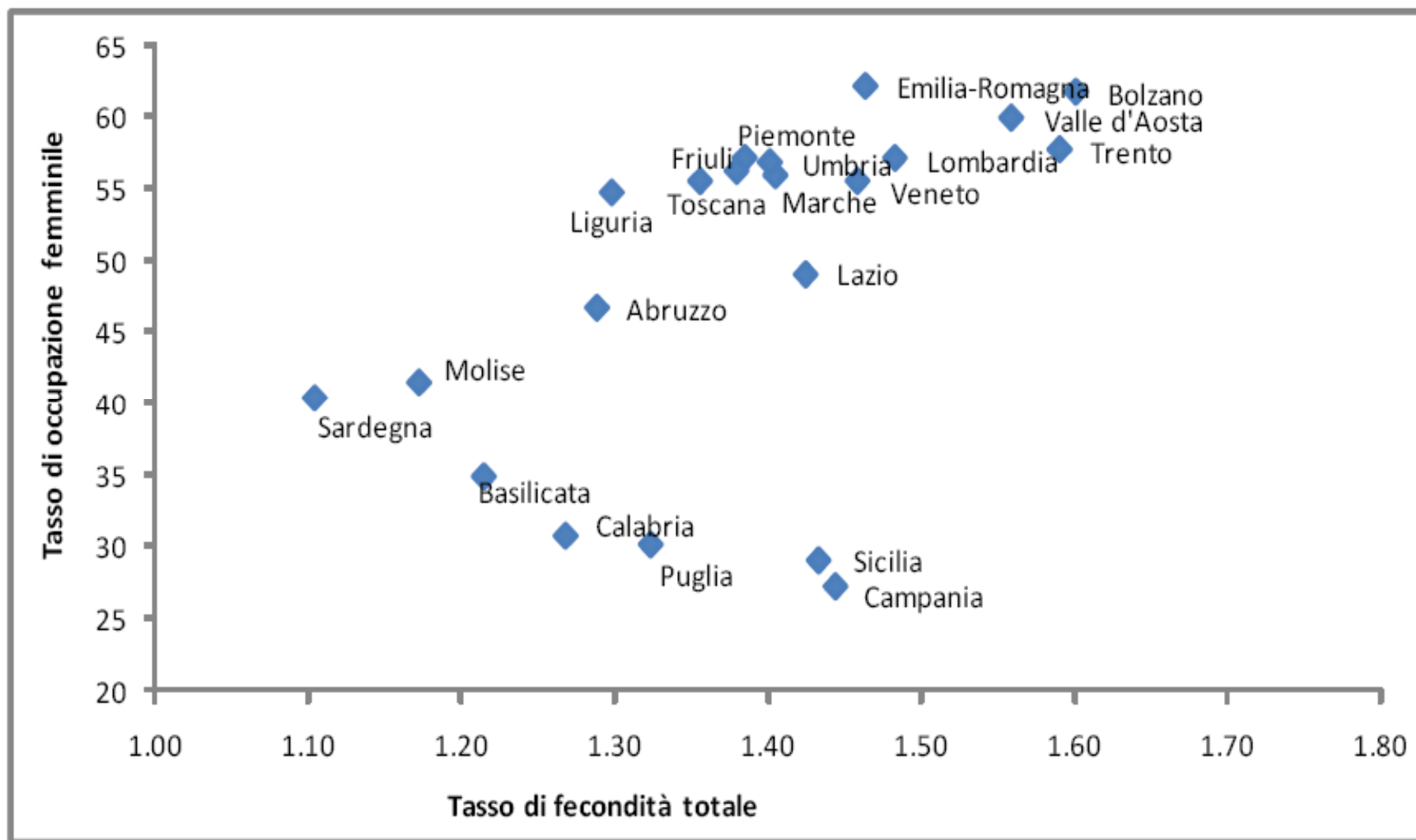
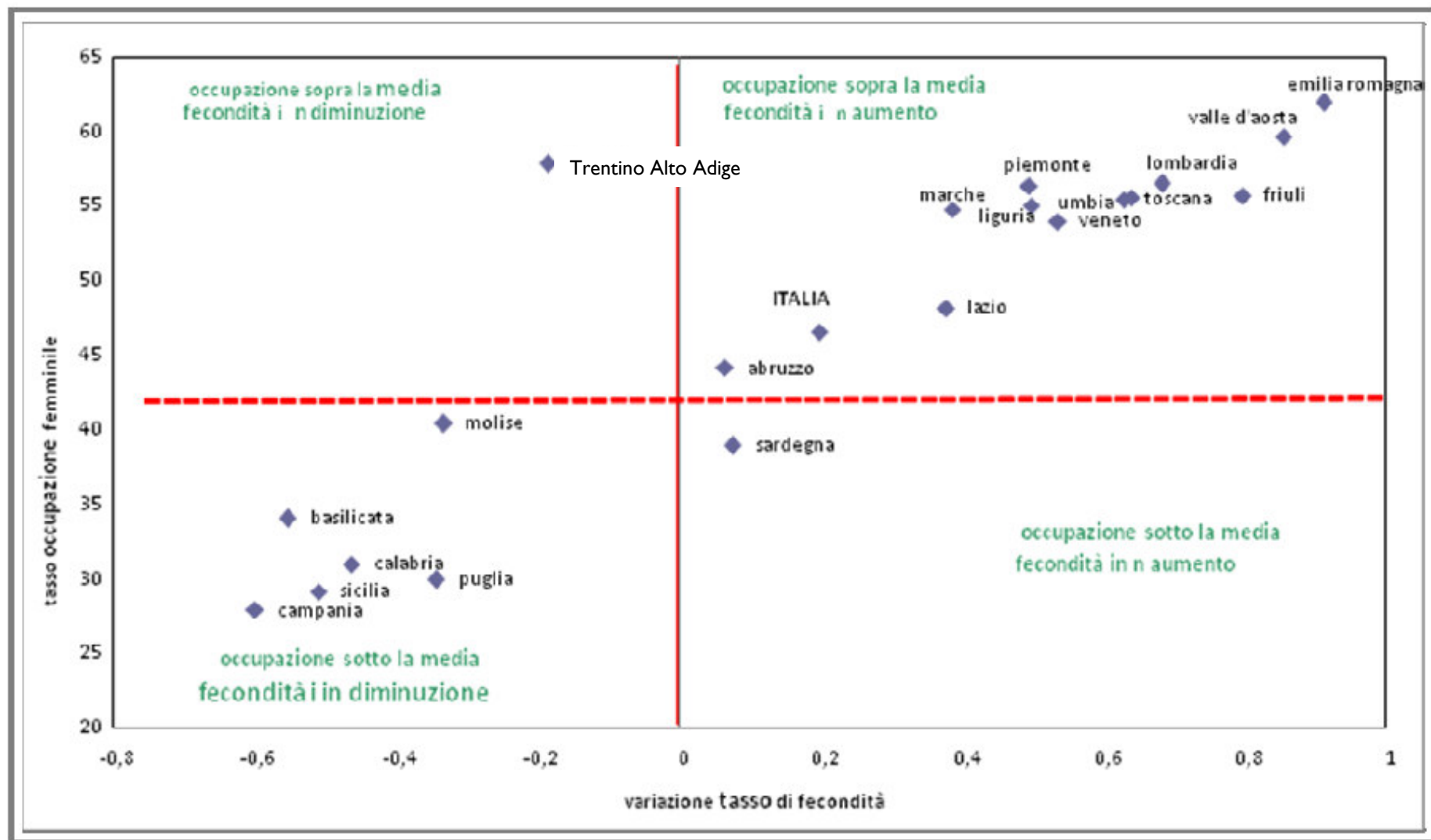
- 
- Nonostante, negli ultimi decenni, il tasso di occupazione delle giovani madri è aumentato anche nei paesi del Mediterraneo, le misure per favorire la conciliazione lavoro-famiglia non si sono sviluppate in misura adeguata e il regime di welfare familista, tipico di questi paesi, ha mantenuto nel tempo le sue caratteristiche.
 - Parallelamente, però, il generale e marcato innalzamento dei livelli di scolarità per le giovani generazioni di donne è stato accompagnato da un cambiamento significativo del sistema di regolazione del mercato del lavoro, con un generale aumento della segmentazione associato alla diffusione dei lavori precari e atipici (Villa, 2011).

Grafico 7: Relazione tra il tasso di occupazione femminile e il numero medio di figli per donna (TFT) nelle varie regioni italiane (Dati Istat 2009)



Fonte: Mencarini, 2010

Grafico 8 – Relazione tra il tasso di occupazione femminile al 2009 e variazione del tasso di fecondità nel periodo 1997-2009 (Del Boca e Rosina 2009)



Fonte: Mencarini, 2010

Il problema della conciliazione

Cos'è la conciliazione?

Se vogliamo riderci su ...



Perché la conciliazione è un tema “cruciale” oggi?

Continui mutamenti demografici, economici e sociali che caratterizzano le società contemporanee

+ donne sono sempre più coinvolte in attività produttive



conciliare diventa un aspetto centrale per lo sviluppo dell'occupazione femminile e del mondo economico e produttivo in generale.



- Il duplice impegno, familiare e produttivo, delle donne di oggi
- fa emergere con sempre maggiore forza l'esigenza della **condivisione delle attività di cura e della gestione familiare** da parte del partner,
 - pone ulteriori **esigenze di riorganizzazione del lavoro** (essendo questo ancora modellato sulla cultura aziendale maschile),
 - richiede **risoluti interventi da parte dello stato**,
 - parallelamente, richiede un **deciso cambiamento culturale**.



Alcuni dati sulla conciliazione

LEI OCCUPATA

maschi



femmine



LEI NON OCCUPATA

maschi



femmine



■ Lavoro familiare ■ Lavoro

TEMPO DEDICATO NELLE 24 ORE AL LAVORO E AL LAVORO FAMILIARE

Media degli anni
2008-2009,
valori percentuali

Fonte: Italia in cifre, Istat, 2011

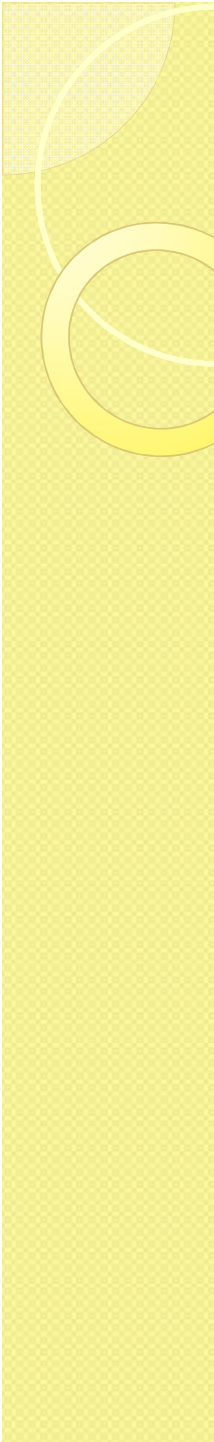
Lavoro familiare: insieme delle seguenti attività

- **Lavoro domestico:** cucinare, lavare e riordinare le stoviglie, pulizia e riordino della casa, lavare, stirare e altre lavorazioni dei capi di abbigliamento, giardinaggio e cura degli animali, costruzione e riparazione, altre attività di gestione della famiglia;
- **Cura dei bambini fino a 13 anni:** cure fisiche e sorveglianza, aiuto nei compiti, gioco, altre cure (leggere e parlare con loro e altre attività);
- **Acquisti di beni e servizi**
- **Altre attività:** cura di ragazzi oltre i 13 anni e di adulti della famiglia, aiuti rivolti ad altre famiglie



Più dettagli per capire la situazione italiana

- Le donne italiane hanno il record europeo di ore dedicate al lavoro familiare (5 ore e 20 minuti, contro le 3 e 30 della Svezia), mentre hanno il record negativo di tempo impiegato in lavoro retribuito.
- Le donne italiane hanno il maggior numero di ore di lavoro totale di tutti i paesi europei
- La quota di lavoro domestico sul totale è pari a circa il 74%

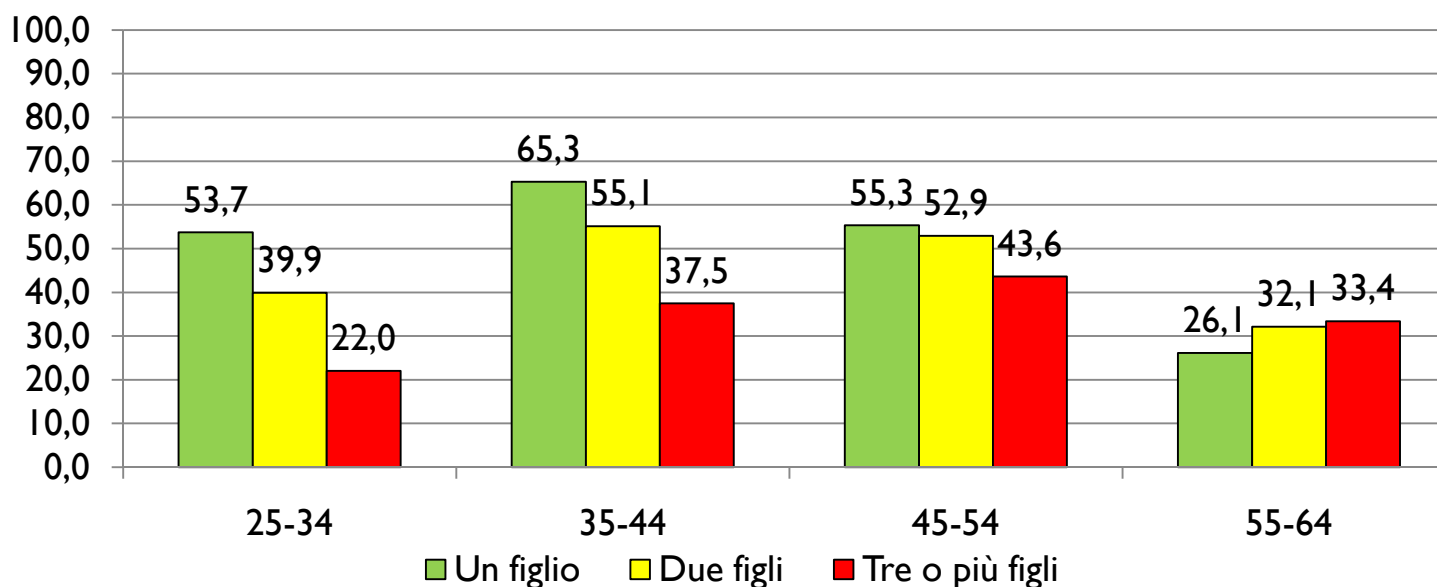
- 
- Il differente uso del tempo tra uomini e donne italiane è evidente non solo nei tempi di cura e di lavoro domestico ma anche nel tempo libero (le donne hanno ora in meno al giorno degli uomini), a causa di una differente organizzazione dei tempi di vita e di divisione del lavoro dentro e fuori dalla famiglia.
 - Tutto ciò si traduce in una qualità della vita differente tra uomini e donne.

La nascita di un figlio

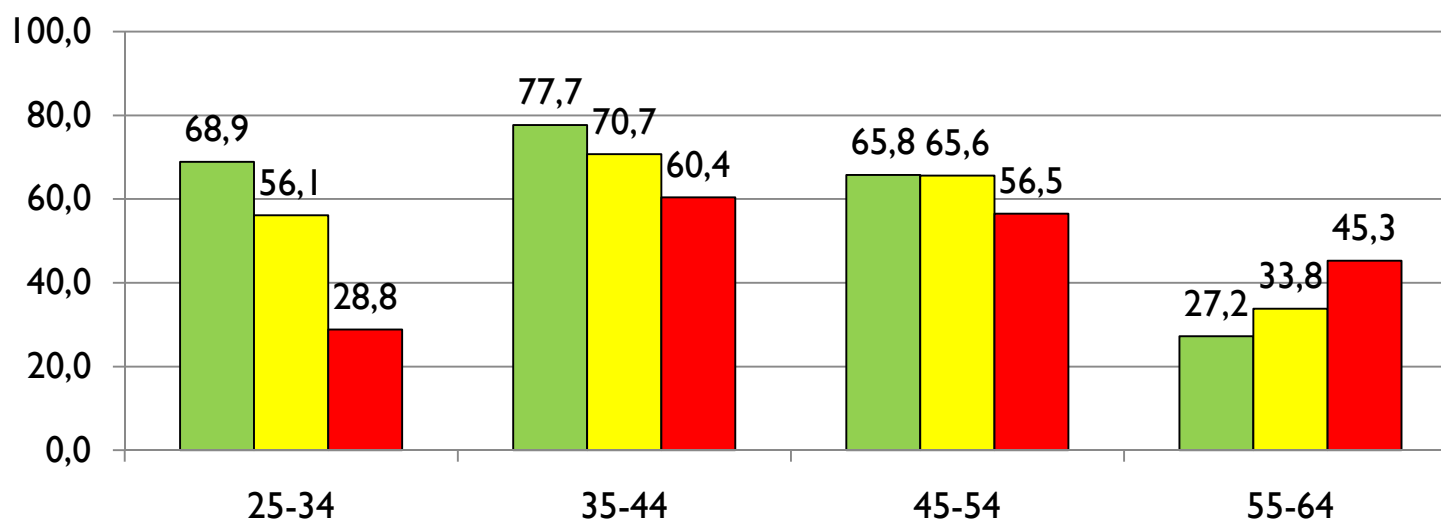
- È un punto nodale perché di solito accresce ancor di più le differenze di genere.
- I tassi di occupazione femminile scendono
- **Solo in Italia** diminuiscono le ore di lavoro retribuito delle donne ma **augmenta** quello degli uomini!
- Quindi se gli uomini sono *flessibili* tendono a lavorare di più, se possono farlo, mentre se ad essere *flessibili* sono le donne tendono a lavorare meno
- In Svezia, invece, se nasce un figlio, gli uomini tendono a fare quello che fanno le donne, ossia diminuire il lavoro remunerato a favore dell'aumento di quello di cura

Effetti della mancata conciliazione sulla partecipazione femminile

Italia

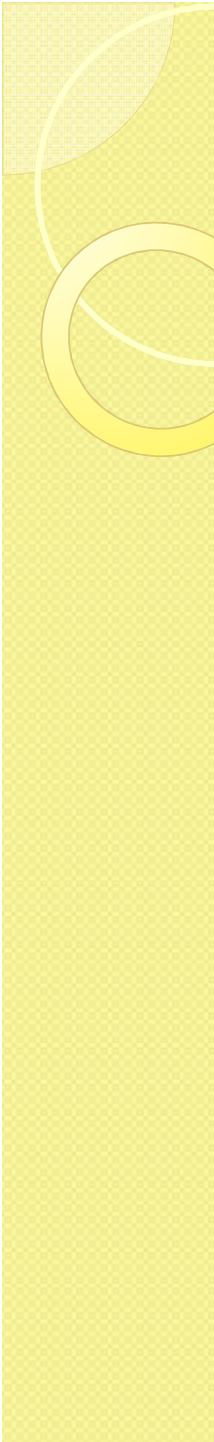


Nord Est



Tasso di occupazione dei coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per sesso e numero di figli

Fonte: elaborazioni proprie su dati Istat, 2010

- 
- Oggi in Italia se prima della nascita del figlio lavorano 59 donne su 100, dopo la maternità ne continuano a lavorare solo 43, con un tasso di abbandono pari al 27,1 per cento.
 - Una decisione sulla quale non incidono solo le esigenze di cura dei figli, aggravate dalla mancanza di servizi sociali adeguati, ma spesso anche il fatto che *“molto spesso il rientro in azienda dopo la maternità costituisce un momento particolarmente critico del rapporto impresa – dipendente con il rischio di una eventuale mobbizzazione se non una definitiva induzione a lasciare il lavoro”* (Manageritalia, 2010).



Strategie e strumenti di conciliazione fra responsabilità familiari e lavoro

- 1 lavoro part time
- 2 equa divisione del lavoro in famiglia
- 3 disponibilità di servizi sociali
- 4 diffusione di servizi privati alla famiglia
- 5 reti di aiuto familiare
- 6 riduzione del carico di lavoro familiare
 - differimento della formazione delle famiglie
 - caduta dei tassi di natalità

Alcune considerazioni sulle reti di solidarietà intergenerazionale

- Il recente piano Carfagna-Sacconi (il documento “Italia 2020. Programma di azioni per l’inclusione delle donne nel mercato del lavoro”) continua a puntare tutto sulla solidarietà intergenerazionale, senza prevedere azioni concrete di sostegno.
- Ma cosa succederà nel 2020, quando le politiche per l’invecchiamento attivo – in accordo con le normative europee e con gli intenti dei ministri – innalzeranno l’età pensionabile per gli uomini, ma soprattutto per le donne?
- Le nonne non saranno più a disposizione di figlie e nipoti. Di conseguenza assisteremo allo sgretolamento definitivo della famiglia italiana tradizionale, sempre più *“un gigante dai piedi d’argilla”* (Tanturri, 2010a).

Le politiche sociali per la famiglia in Italia

Tabella 1 - Indicatori di politiche sociali per le famiglie in Italia, Francia e Svezia. (Dati OECD, fonte Tanturri 2010)b)

PAESI	Durata del congedo di maternità (settimane)	Durata dei congedi parentali retribuiti (settimane)	Congedo di paternità (settimane)	Spese totali per i servizi di cura dell'infanzia (% PIL)	Spese procapite per i servizi di cura dell'infanzia (in dollari)	Quota di bambini nei nidi pubblici (età 1-2 anni)	Quota di bambini nelle scuole materne pubbliche (età 3-6 anni)	Benefici e deduzioni per la famiglia (% PIL)
Svezia	15	51	11	1.45	5300	65	82	1.78
Francia	16	156	2	1.6	4000	39	99	2.28
Italia	21	36	0	0.65	2761	6	71	0.64

Esempi di buone pratiche in tema di conciliazione

Città di Bolzano (*iniziative concluse*)








- Patto della mobilità a Bolzano Sud 
- Buono Trasporto Bolzano Sud 
- **Equal - Gender Competency** 
- Master "Politiche temporali sulla qualità della vita e la mobilità sostenibile" 
- Banca del Tempo scolastica "Cronos" 
- Consorzio Tempi della Città 
- Fornitura di frutta e verdura 
- Giovedì lungo in Corso Libertà 
- **Audit Famiglia & Lavoro** 

Audit F&L

Il giorno 29 aprile 2008 il Comune di Bolzano ha ottenuto, come **prima amministrazione pubblica in Italia**, il certificato "Audit Famiglia & Lavoro" che attesta la **qualità delle politiche organizzative rivolte ai propri collaboratori** e riconosce la validità delle molteplici iniziative intraprese negli ultimi tre anni dall'Amministrazione comunale per una migliore conciliazione tra famiglia e lavoro.



Città di Bolzano (*iniziative in corso*)

- Bolzano: 10 minuti da tutto 
- La città degli studenti al mattino 
- Osservatorio sui tempi della città 
- Tempi della scuola 
- Giovedì del cittadino 
- Banca del Tempo "Gries-S. Quirino" 
- InterBanka Trentino-Alto Adige 

Altri esempi di buone pratiche in Italia

Cremona BIC-benessere in città

Soggetto promotore: Comune di Cremona

Finanziamento: Piano dei Tempi e degli orari di città, cofinanziamento Regione Lombardia

Obiettivi: diminuire traffico e inquinamento negli orari di ingresso e uscita dalle scuole, liberare tempo a genitori che accompagnano i bambini a scuola, favorire la mobilità autonoma dei bambini e la loro conoscenza della città, introdurre flessibilità e accessibilità dell'offerta del trasporto pubblico locale, sperimentare orari di flessibilità giornaliera per le lavoratrici e i lavoratori di enti pubblici e del commercio nel centro storico per meglio conciliare lavoro e famiglia.

Azioni: Azioni nelle scuole, con insegnanti e genitori, su mobilità, inquinamento e conciliazione per i genitori, azioni per la mobilità urbana, orari e tempi di lavoro, promozione dell'uso della bicicletta, flessibilità oraria negli uffici pubblici

Risultati: Costituzione di un Laboratorio di genere per monitorare sugli interventi attivati nella città

Torino: figura di sostituzione

Soggetto promotore: Comune di Torino

Finanziamento: Progetto Equal

Obiettivi: Offrire il servizio di “figura di sostituzione” per sostituire il/la manager o il/la lavoratore/trice autonomo in congedo di maternità o parentale con una figura professionale selezionata e qualificata.

Azioni: studio di fattibilità per evidenziare i problemi del mercato del lavoro, campagna informativa di promozione del servizio presso imprenditrici e figure di sostituzione, creazione di un database di figure professionali selezionate.

Risultati: Tre sostituzioni avviate, una si è trasformata in collaborazione professionale



Ipercoop Livorno: L'Isola del tempo. Autogestione degli orari di lavoro

Soggetto promotore: Unicoop Tirreno

Obiettivi: dare la possibilità alle cassiere, che fanno i turni, di conciliare le esigenze di lavoro e di vita attraverso un sistema di autogestione degli orari di lavoro.

Azioni: 6 isole del tempo (ognuna con 25 cassiere) sono state create; ogni gruppo determina autonomamente la distribuzione dell'orario di lavoro.

Risultati: Alto livello di soddisfazione delle lavoratrici, anche per i vantaggi economici derivanti dai risparmi su babysitter ed assistenza domestica.

Banca del Tempo Isola d'Elba

Soggetti promotori: associazioni di cittadini

Obiettivi: Intensificare i contatti sociali fra le persone, incoraggiare un'economia solidale, creare una rete di aiuto e di supporto, creare strumenti per proteggere il patrimonio culturale dell'isola.

Azioni: 1) Scambi di tempo; 2) Mercatino del Baratto; 3) Iniziative di gruppo

Risultati: collegamento in rete con altre Banche del Tempo a livello nazionale, coinvolgimento attivo delle persone e del territorio.

Arezzo: nido interaziendale Bucaneve

Soggetto promotore: USL 8, cooperativa Koinè, Federazione Italiana Scuole Materne

Finanziamenti: FSE, Ministero del Lavoro e Regione Toscana

Obiettivi: fornire una possibilità di alta qualità educativa e sociale alle necessità di conciliare vita lavorativa e professionale delle/dei dipendenti dei soggetti partner, in particolare turniste ed atipiche

Azioni: co-progettazione fra pubblica amministrazione, USL 8 and cooperativa Koinè per la pianificazione del servizio, realizzazione di un nuovo servizio educativo per i figli dei dipendenti, aperto ai bambini del territorio.

Risultati: apertura del nido Bucaneve per 30 bambini da 4 a 36 mesi. Gli orari di apertura del nido sono “flessibili” per rispondere alle esigenze di varie categorie di lavoratori

Banca Toscana: Maternità in banca

Soggetto promotore: Banca Toscana, Comuni di Pescara, Teramo, Pisa, Siena

Obiettivi: Supporto alla professionalità femminile durante il periodo di maternità e di congedo, così che il periodo di assenza dal lavoro non sia motivo di blocco della crescita professionale e sia facilitato il rientro in azienda

Azioni: Ricerca quantitativa su dati e bisogni aziendali, sperimentazioni di interventi di affiancamento per il reinserimento al lavoro dopo il congedo, interventi formativi per dirigenti e responsabili delle risorse umane sul tema.

Risultati: Larga partecipazione di lavoratrici interessate all'iniziativa (70%); valutazione positiva al termine della fase di affiancamento; ricerca sulla normativa in materia

Prato: Progetto Mamme flessibili

Soggetto promotore: Astir, associazione di cooperative

Obiettivi: Rispondere alle esigenze delle lavoratrici di rientrare gradualmente in servizio al termine del congedo di maternità, telelavorando da casa.

Azioni: In 2 anni sono state attivate postazioni di telelavoro nelle case di 8 donne, dove lavoravano per il 50% del loro orario di lavoro.

Risultati: Esiti molto positivi, perché la produttività delle lavoratrici è aumentata grazie al telelavoro.

Italiana Assicurazioni: Concita – conciliazione orari di vita e di lavoro

Soggetto promotore: Comitato Pari Opportunità – Italiana Assicurazioni

Finanziamento: l. 53/00, art. 9

Obiettivi: migliorare il clima aziendale, assumere competenze di gestione delle differenze, andare incontro alle esigenze di conciliazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Azioni: Sensibilizzazione del personale, flessibilità negli orari per madri con figli sotto gli 8 anni o con parenti anziani, negoziazione delle ore lavorativa tra dirigente e lavoratore/trice

Risultati: 37 lavoratori coinvolti nel progetto, 70% donne e 30% uomini; aumento della flessibilità giornaliera, settimanale, mensile e annua, nuova cultura della conciliazione in azienda.

Italiana Insurance: Concita – Rientro dalla maternità

Soggetto promotore: Comitato Pari Opportunità – Italiana Assicurazioni

Finanziamento: l. 53/00, art. 9

Obiettivi: migliorare il clima aziendale, assumere competenze di gestione delle differenze, facilitare il rientro dal congedo.

Azioni: forme di accoglienza personale e professionale, incontri tra lavoratrice e responsabile del personale, formazione dei manager sulla gestione delle differenze e sulla gestione delle lavoratrici in maternità.

Risultati: Piena cooperazione fra datori di lavoro e lavoratori, maggiore tranquillità per le lavoratrici che devono andare in maternità.

Riflessioni



- Il Trentino e la provincia di Bolzano sono certamente aree “virtuose” per quanto concerne l’occupazione, l’occupazione femminile e la fecondità
- L’attenzione verso il tema della conciliazione è testimoniata dalle numerose iniziative intraprese
- Bisogna, però, prestare attenzione al calo della fecondità che si sta verificando
- La conciliazione non può essere responsabilità esclusiva delle donne, ma deve essere al centro dell’azione politica, amministrativa ed economica
- Non si possono “costringere” le persone a fare più figli, ma si possono aiutare quelli che desiderano averne e quelli che li hanno a continuare a contribuire in maniera attiva al sistema produttivo.

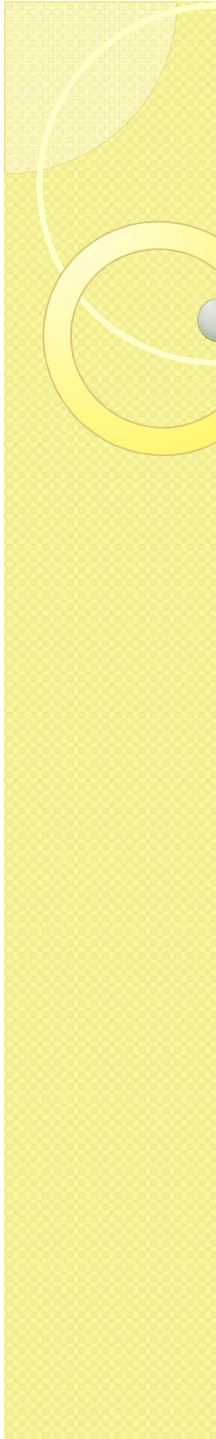
Quali i punti di attenzione?

È necessaria un'accettazione sociale condivisa che entrambi, uomini e donne, facciano lavoro professionale e lavoro di cura per affrontarne la conciliazione:

- nelle forme di regolazione del mercato del lavoro,
- nell'offerta dei servizi,
- nei modelli di organizzazione del lavoro,
- nei modelli culturali di ruolo e di socializzazione.

C'è quindi un bisogno di politiche di lavoro per le donne che:

- sostengano la scelta di partecipazione delle donne,
- sostengano l'accesso ed il mantenimento del posto di lavoro,
- sostengano lo sviluppo professionale e di carriera,
- riducano la segregazione occupazionale sia orizzontale che verticale.



Tiriamò le somme

L'invecchiamento demografico rappresenta un pericolo per il benessere delle nostre economie e delle nostre società. Come contrastarlo?

Invecchiamento dall'alto



Regolare le età soglia
(soluzione più logica)

Invecchiamento dal basso



Aumentare la fecondità
(molto difficile)

Azione sulla struttura e in parte anche sull'invecchiamento dal basso



Aumentare l'immigrazione
(palliativo di breve periodo)

Strategie per mitigare gli effetti del processo di invecchiamento sul mercato del lavoro



Aumentare i tassi di partecipazione delle categorie meno presenti
(tra le quali le donne, i giovani, i **lavoratori maturi e anziani**)



Proviamo a ragionare sull'invecchiamento dall'alto

Invecchiare: non è solo un problema di “quanto”, ma di “come” ...

- Ipotesi dell'**espansione della morbilità** (Gruenberg, 1977; Verbrugge, 1984; Olshansky *et al.*, 1991; Guralnik, 1991)
- Ipotesi dell'**equilibrio dinamico** (Manton, 1982 e 1995)



Soglie di ingresso nell'età anziana: alcune proposte

- Individuare la soglia di ingresso in corrispondenza del momento in cui l'individuo è in condizioni di salute tali da impedirgli di vivere la propria vita di modo soddisfacente ed autonomo ... (Egidi, 1987)
- Fissare la soglia in corrispondenza dell'età in cui gli individui hanno ancora la piena efficienza fisica e mentale ... (Moretti, Fioravanti, 1989)
- Fissare come soglia l'età x in corrispondenza della quale resti una speranza di vita di 10 anni ... (Calot e Sardon, 2000)
- Fissare la soglia dei 18 anni come limite inferiore della vita attiva e quella 78 come superiore ... (Giarini, 2000)

Esempi di applicazione di una soglia dinamica di vecchiaia

Soglia in corrispondenza di una speranza di vita residua pari a 12,6 anni per i maschi e 13,7 per le femmine (calcolata sulla base dell'ingresso a 65 anni nel 1951)

Anni	Maschi	Femmine
1951	65	65
1961	66	67
1971	66	68
1981	67	70
1991	69	72
2001	71	73
2010	73	76

Fonte: fino al 2001 Cagiano de Azevedo e Capacci, 2004; per il 2010 proprie elaborazioni su dati Istat,.

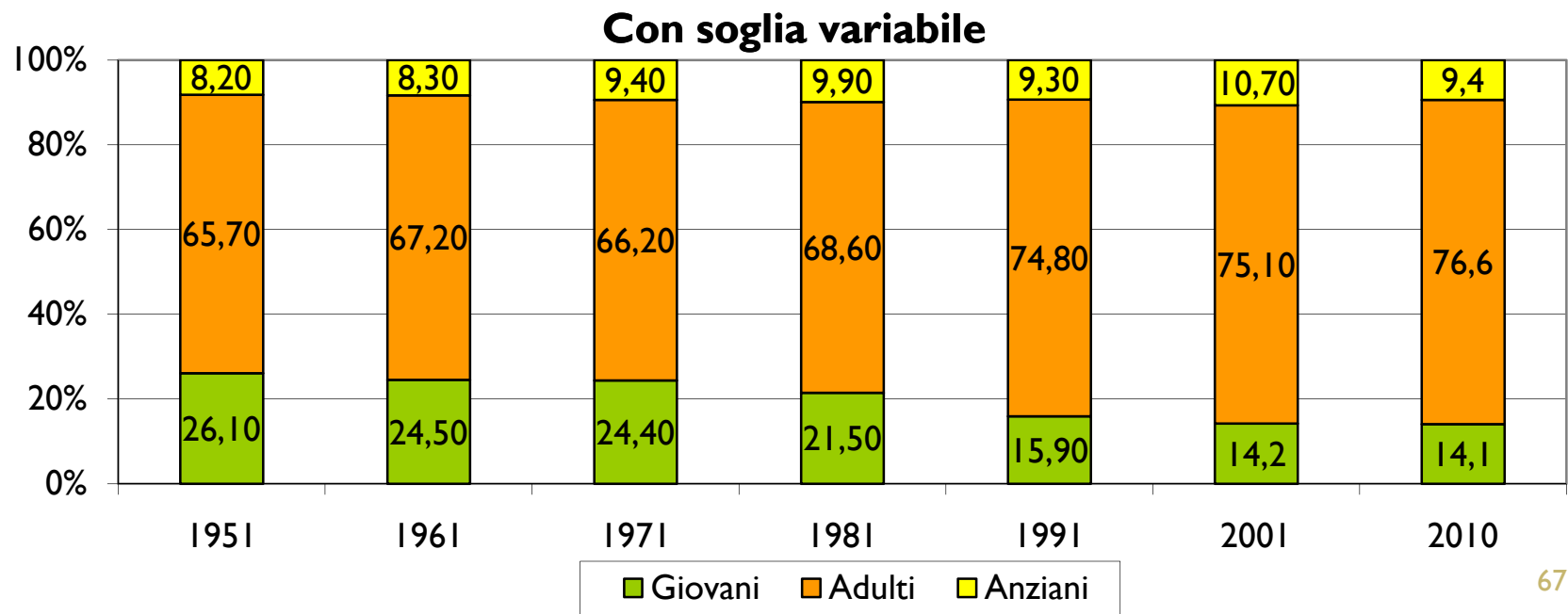
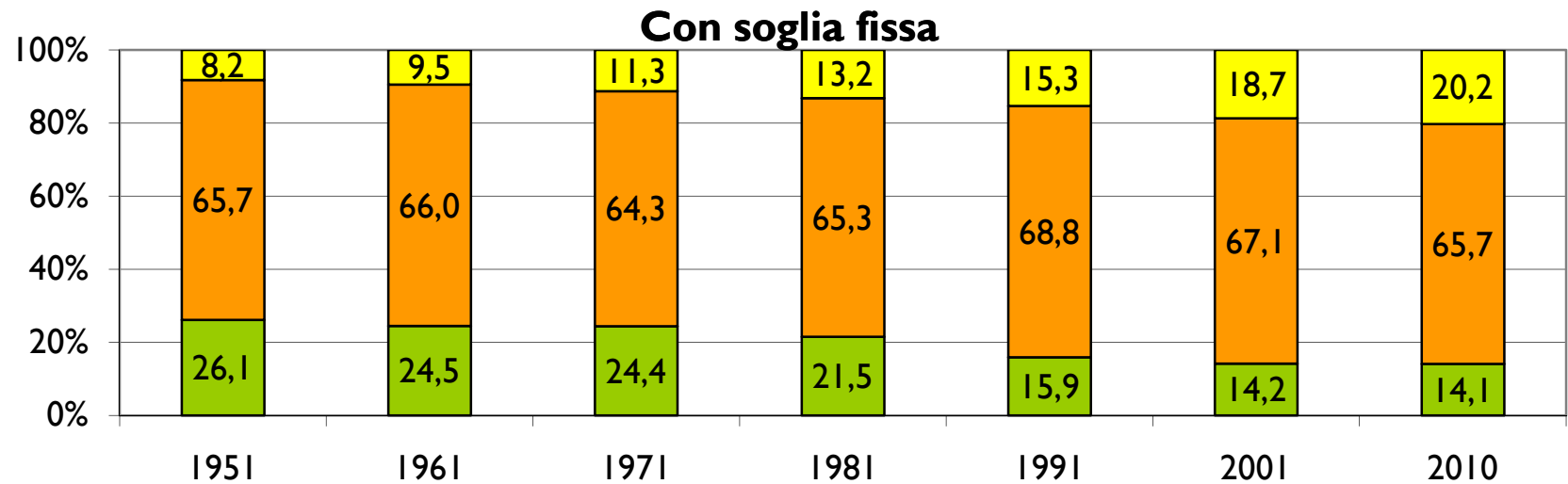
Percentuale di "anziani". Confronto soglia fissa e soglia variabile.

Anni	Con soglia "fissa" a 65 anni	Con soglia "variabile"
1951	8,2	8,2
1961	9,5	8,3
1971	11,3	9,4
1981	13,2	9,9
1991	15,3	9,3
2001	18,7	10,7
2010	20,2	9,4

Fonte: proprie elaborazioni su dati Istat, anni vari

Risultati dell'applicazione di una soglia dinamica

Percentuale popolazione per macroclassi d'età

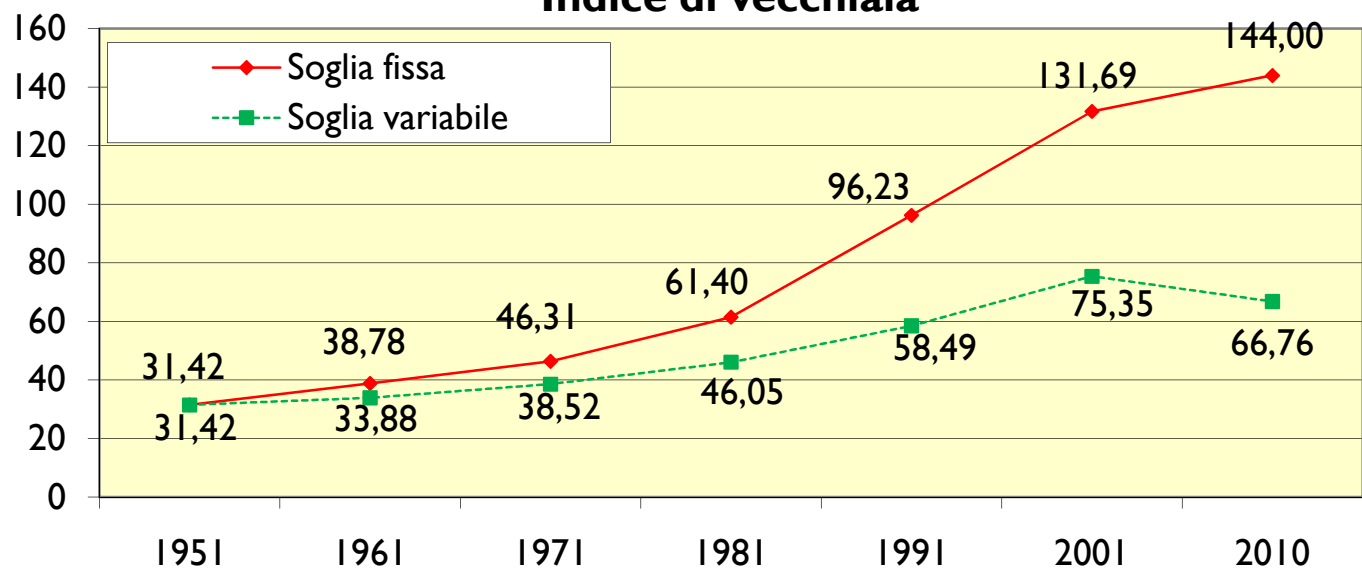


Fonte:
proprie
elaborazioni
su dati Istat.

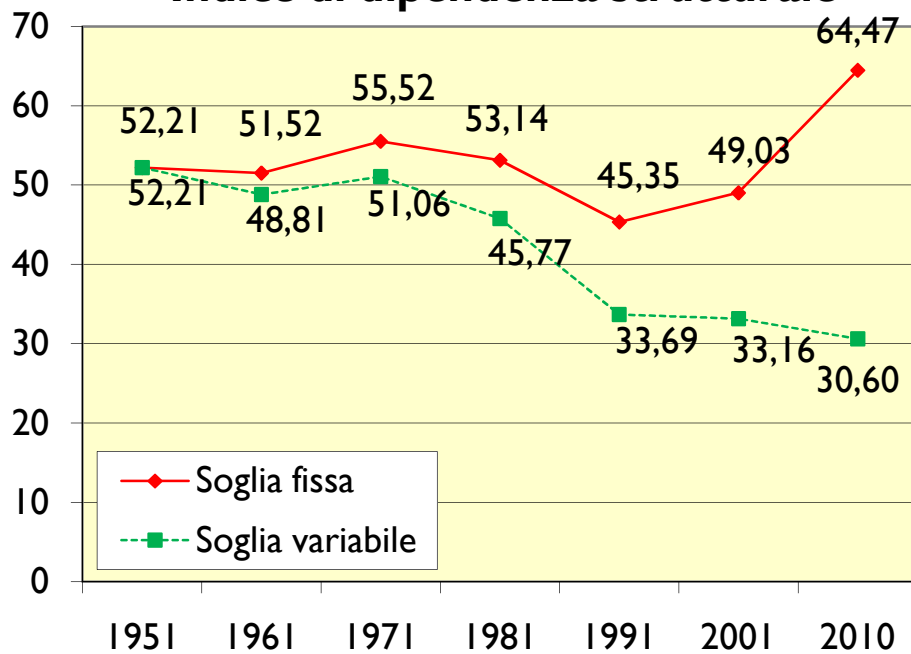
Principali indici di struttura

Fonte:
proprie
elaborazioni
su dati Istat.

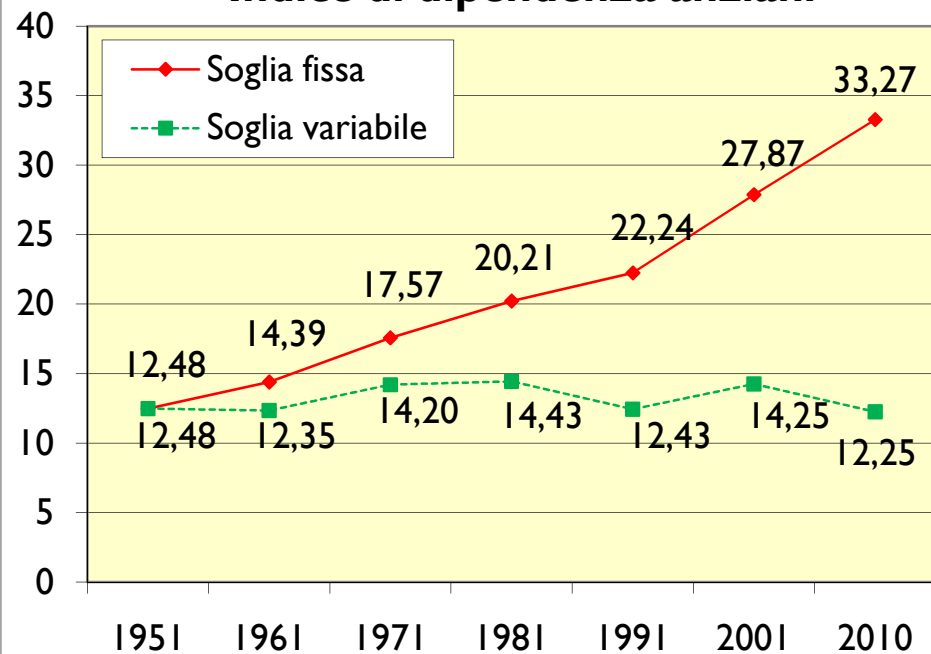
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza strutturale



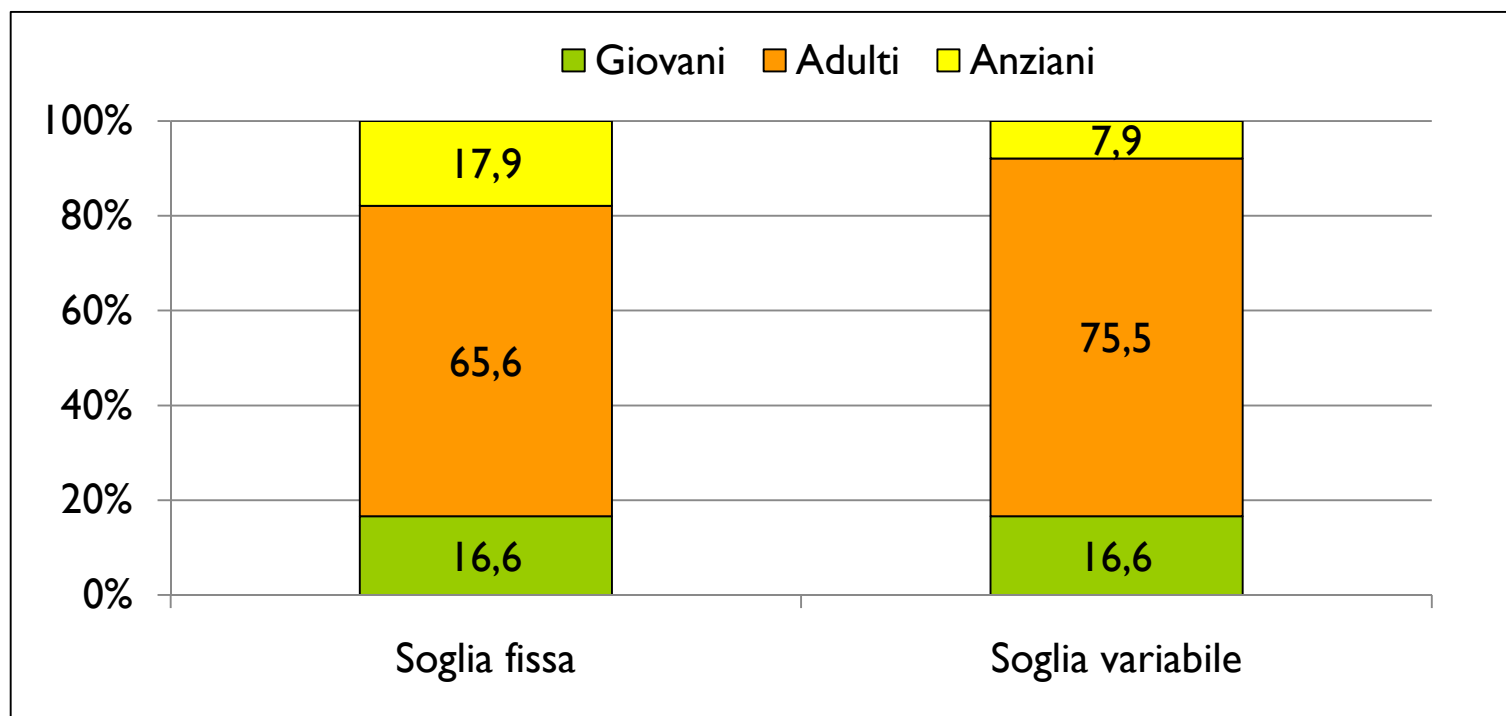
Indice di dipendenza anziani



Ripetiamo la simulazione per la provincia di Bolzano

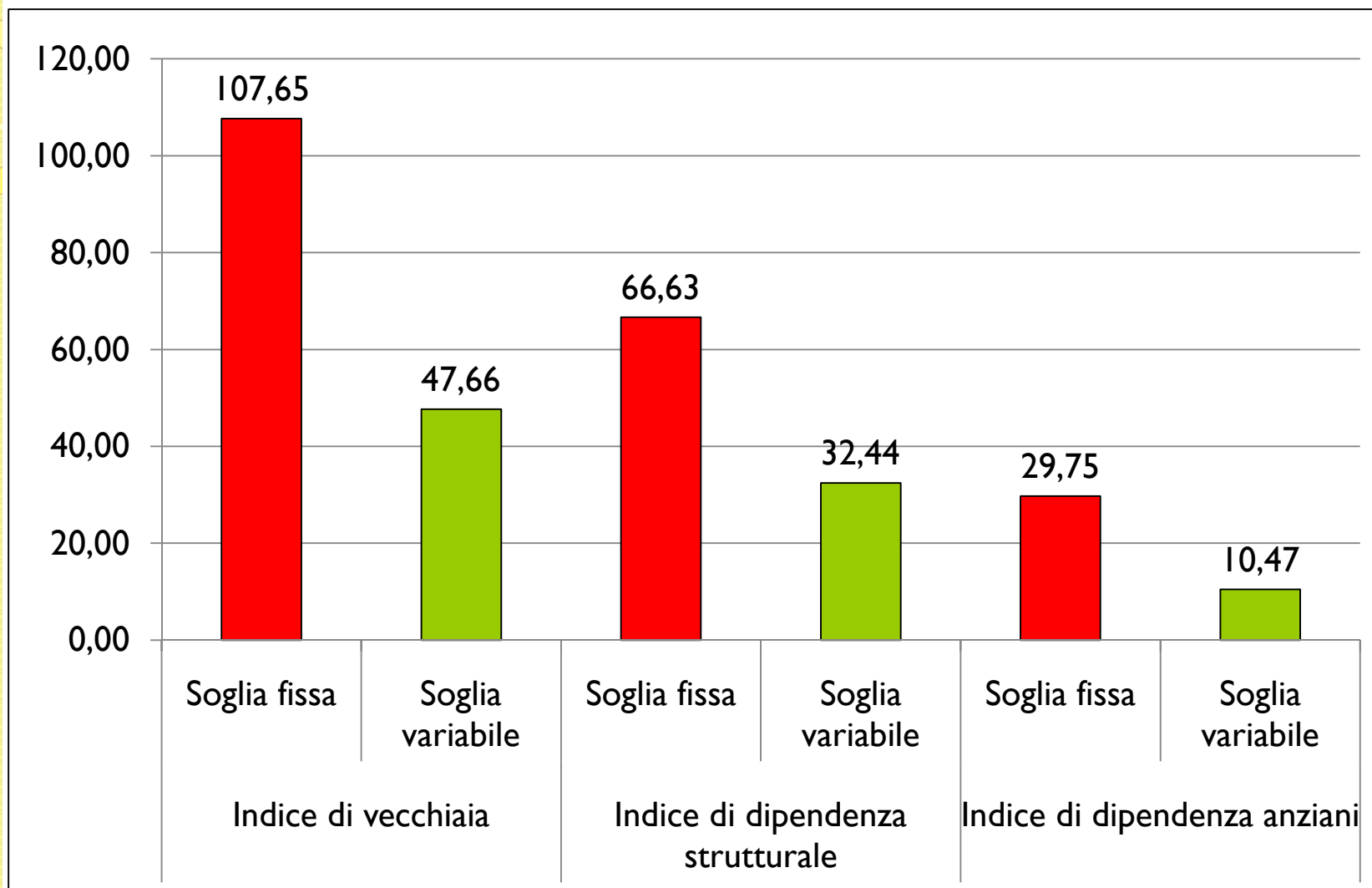
Età di ingresso in età anziana. Confronto applicazione soglia fissa e dinamica (2010)

	Maschi	Femmine
Soglia fissa	65	65
Soglia variabile	74	77

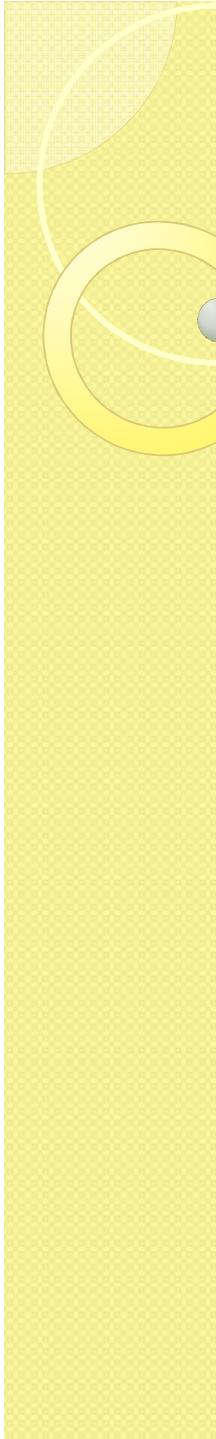


Fonte:
proprie
elaborazioni
su dati Istat.

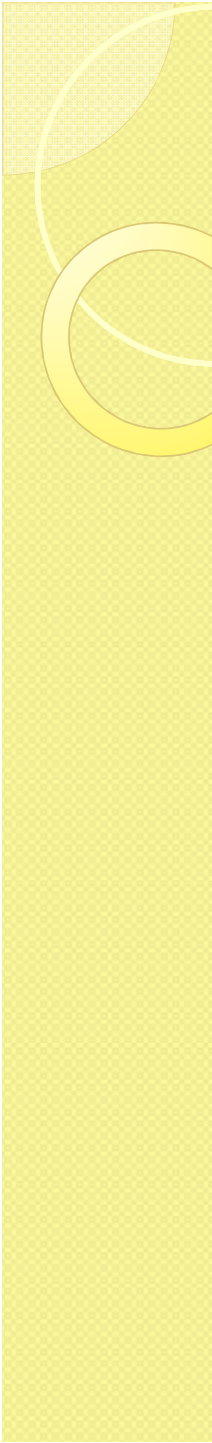
Principali indici di struttura



Fonte:
proprie
elaborazioni
su dati Istat.



Per concludere

- 
- La migrazione “sostitutiva” non può sostenere lo sviluppo demografico di un paese e, soprattutto, non può risolvere i problemi sociali ed economici derivanti dal processo di invecchiamento della popolazione, ma solo alleviarne poco e per breve tempo gli effetti.
 - Occorre agire anche su altri fronti, tenendo conto che i veri problemi delle nostre società sono una fecondità patologicamente bassa ed il mancato adeguamento “strutturale” socio-economico che, invece, l’invecchiamento richiede.
 - La partecipazione delle donne al mercato del lavoro va garantita e favorita, mentre più difficile è incentivare la fecondità.
 - Occorre, però, tenere bene in mente che un incremento della sopravvivenza simile a quello che si è realizzato negli ultimi anni (e che proseguirà nel futuro) non può essere realisticamente affrontato solo con politiche pro-nataliste o migratorie, ma prevedendo una maggiore permanenza degli anziani nella vita attiva.
 - Tutto ciò presuppone anche un forte cambiamento culturale, che deve precedere e sostenere gli aggiustamenti strutturali riguardanti il mercato del lavoro.

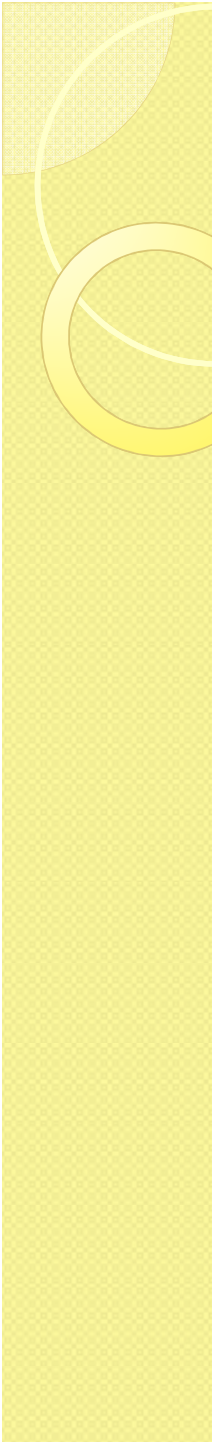


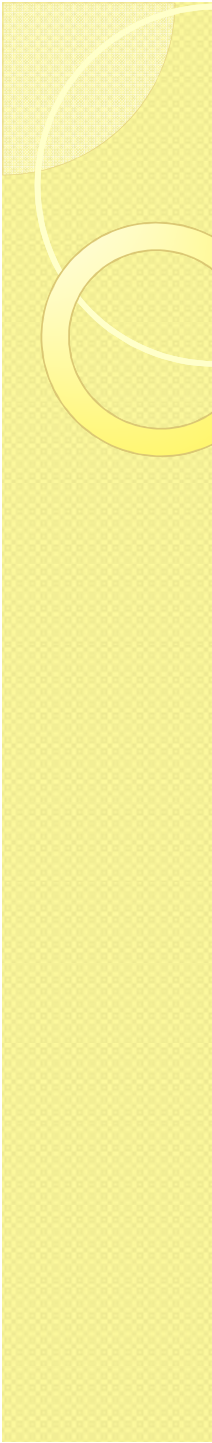
**Grazie per
l'attenzione!**

m.stranges@unical.it

Bibliografia citata

- Bettio F., Villa P. (1998). «A Mediterranean perspective on the breakdown of the relationship between participation and fertility», *Cambridge Journal of Economics*, 22 (2) 137-171
- Billari F. C. e Dalla Zuanna G. (2009). *La rivoluzione nella culla. Il declino che non c'è*, Università Bocconi Editore, Milano.
- Cagiano De Azevedo, R., Capacci G. (2004). *Invecchiamento e svecchiamento della popolazione europea*, Aracne, Roma.
- Calot G. Sardon J-P. (2000). *La mesure du vieillissement démographique*, Espace Populations Sociétés, Le vieillissement dans le monde, n.3, Lille.
- Castles S. e Miller M. J. (1993). *The Age of Migration: International Population Movements in the Modern World*, London.
- Del Boca D., Rosina A. (2009). *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, Il Mulino, Bologna.
- Egidi V. (1987). *Durata della vita, invecchiamento e stato di salute, L'invecchiamento della popolazione in Italia e nelle società occidentali*. IRP-CNR, Roma
- Eurostat (2009). Demographic data available on line at the address <http://ec.europa.eu/eurostat>
- Feld S. (2006). «European Union employment objectives for 2010 and international labour migrations », *Genus*, LXII, n° 3-4, pp. 11-33.

- 
- Giarini, O. (2000). « An ageing society? No, a counter ageing society!», in *The Four Pillars*, Geneva Association Information Letter, Geneva.
 - Gruenberg E.M. (1977). *The failure of success*, Millbank Memorial Fund Quarterly, Vol.55, pp.3-24.
 - Guralnik J.M. (1991). «Prospects for the compression of morbidity: Evidence from the Alameda County study», *Journal of Aging and Health*, Vol.3, pp.138-153.
 - Manageritalia (2010). Rapporto Manageritalia, 22 febbraio 2010.
 - Istat (anni vari).
 - Dati demografici vari. Accessibili da <http://demo.istat.it>
 - Dati sulle forze di Lavoro. Accessibili da <http://www.istat.it>
 - Italia in cifre (2011). Accessibili da <http://www.istat.it>
 - Previsioni demografiche. Accessibili da <http://demo.istat.it>
 - Manton K.G., Stallard E., Corder L. (1995). «Changes in morbidity and chronic disability in the U.S. elderly population: Evidence from the 1982, 1984 and 1989 National Long Term Care Surveys», *Journal of Gerontology: Social Sciences*, No.50(4), pp. 194-204.
 - Manton K.G. (1982). *Changing concepts of morbidity and mortality in the elderly population*, Millbank Memorial Fund Quarterly, Vol.60, pp.183-244.
 - Mencarini L. (2010). *L'Italia nella trappola. Ovvero poco lavoro femminile e pochi figli*. Disponibile su Neodemos, www.neodemos.it
 - McDonald P. (2006). «Low fertility and the state: the efficacy of policy», *Population and Development Review*, 32 (3): 485-510

- 
- Mills M. (2008). *Gender equality, the labour market and fertility: a European comparison*, 35th CEIES seminar “New Family Relationships and Living arrangements. Demands for Change in Social Statistics”, January 2008, Warsaw, Poland
 - Moretti E. Fioravanti P. (1989). «Verso una definizione dinamica di invecchiamento demografico: una proposta metodologica», *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, vol.XLIII, n.3-4.
 - Olshansky S.J., Rudberg M.A., Carnes B.A., Cassel C.K., Brody J.A. (1991). «Trading off longer life for worsening health», *Journal of Aging and health*, Vol.3, pp.194-216.
 - Tanturri M.L. (2010a). *I piedi d'argilla della famiglia tuttofare*. Articolo pubblicato su www.ingenerere.it (12/02/2010)
 - Tanturri M.L. (2010b). *Demografia e lavoro femminile: le sfide della conciliazione*, in Livi Bacci M. (a cura di) *Demografia del capitale umano*, Il Mulino, Bologna.
 - United Nations (2000). *Replacement Migration: Is it A Solution to Declining and Ageing Populations?*, United Nations Population Division, New York.
 - Verbrugge L.M. (1984). *Longer life but worsening health? Trends in health and mortality of middle-aged and older persons*, *Milbank Memorial Fund Quarterly*, Vol. 62, pp.475-519.
 - Villa P. (2011). *Figli e lavoro, il fallimento del "Club Med"*. Articolo pubblicato su www.ingenerere.it (27/01/2011)

Riferimenti

Manuela Stranges

Dipartimento di Economia e Statistica
Università della Calabria
Ponte P. Bucci, cubo 0c, primo piano
87036 Arcavacata di Rende (CS)

Tel: +39 0984 492491

Fax: +39 0984 492421

E-mail: m.stranges@unical.it

<http://www.ecostat.unical.it/Stranges>